

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

161^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA			
Variazioni nella composizione	Pag. 4		
COMMISSIONI PERMANENTI			
Variazioni nella composizione	4		
CONGEDI E MISSIONI	3		
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO			
Trasmissione di documenti	5		
CORTE DEI CONTI			
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	5		
DIMISSIONI DEL SENATORE PINO ROMUALDI			
PRESIDENTE	5		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	4, 29		
Assegnazione	29		
		Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 903:	
		PRESIDENTE	Pag. 6
		JANNELLI (PSI)	5
		Presentazione di relazioni	4
		Discussione:	
		«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria» (903) (Relazione orale)	
		Approvazione con modificazioni con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria»:	
		ANGELONI (DC)	11
		* DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale	13, 24

D'ONOFRIO (DC)	Pag. 23
IANNONE (PCI)	8
JANNELLI (PSI), relatore	6, 21, 24
* PISTOLESE (MSI-DN)	19, 26
* RASTRELLI (MSI-DN)	22, 26
SELLITTI (PSI)	27
VECCHI (PCI)	23, 27

Rinvio del seguito della discussione:

«Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (646) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri) (Relazione orale);

«Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio» (107), d'iniziativa del senatore Libertini e di altri senatori (Relazione orale):

PRESIDENTE	28
BASTIANINI (PLI), relatore	29

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento	4
Trasmissione	4

GOVERNO

Ritiro di richieste di parere su documenti	Pag. 4
Trasmissione di documenti	5

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	30, 31
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..	30

Per lo svolgimento di una interpellanza:

PRESIDENTE	29
PIERALLI (PCI)	29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1984

39

SULLA MORTE DI RICCARDO LOMBARDI E SULL'ASSASSINIO DI IGNAZIO MINEO

PRESIDENTE	3
DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale	3

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barsacchi, Bozzello Verole, Cascia, Castelli, Donat Cattin, Fimognari, Giugni, Ongaro Basaglia, Papalia, Parrino, Prandini, Riva Massimo, Ricci, Salvi, Saporito, Scevarolli, Triglia, Valiani, Vernaschi, Vettori.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, a Cipro, per attività del Consiglio d'Europa; Baiardi, Gradari, Greco, Leopizzi, Loprieno, Margheri, Pacini, Rebecchini, Romei Roberto, Sclavi, negli Stati Uniti, per indagine conoscitiva sulla politica industriale.

Sulla morte di Riccardo Lombardi e sull'assassinio dell'onorevole Ignazio Mineo

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).

Onorevoli colleghi, la morte di Riccardo Lombardi, avvenuta ieri a Roma, è un grave lutto per la democrazia italiana che lo annoverò indomito combattente per la libertà, prima tra i suoi fondatori e poi tra i suoi artefici più operosi.

L'impegno politico di Riccardo Lombardi non ha mai conosciuto soste, dal tempo della incondizionata opposizione al fascismo fino agli ultimi giorni della sua vita.

Egli resterà per tutti gli italiani e, in particolare, per le giovani generazioni, un mirabile esempio di passione civile e di rigore morale.

A nome dell'Assemblea e mio personale, rinnovo alla famiglia di Riccardo Lombardi e al Partito socialista italiano i sentimenti del più profondo cordoglio.

Onorevoli colleghi, ieri è stato barbaramente trucidato a Bagheria l'onorevole Ignazio Mineo, che fu senatore della Repubblica nella 8^a legislatura e autorevole componente della Commissione agricoltura e della Commissione lavoro di questa Assemblea.

Nel rivolgere alla famiglia Mineo e al Gruppo parlamentare del Partito repubblicano, di cui lo scomparso fu componente, espressioni di solidarietà e di cordoglio, il Senato riafferma con forza la più severa e vibrata condanna della violenza, che costituisce il più grave attentato alla convivenza civile per la tremenda minaccia che porta all'indispensabile primato della legge.

DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale. A nome del Governo, mi associo alle parole di cordoglio testè pronunciate dal Presidente.

PRESIDENTE. In segno di lutto, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,35).

Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Postal ha rassegnato le proprie dimissioni da componente la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Il senatore Martini è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Presidente del Gruppo misto, in data 14 settembre 1984, il senatore Bo entra a far parte della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in sostituzione del senatore Leone.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 14 settembre 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli Istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della direzione generale degli Istituti stessi » (928);

dal Ministro delle finanze:

« Modifica all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per l'adeguamento alla direttiva CEE 79/1071 di estensione all'imposta sul valore aggiunto delle disposizioni sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti » (929).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MILANI Eliseo. — « Norme per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e televisiva di natura privata in ambito locale, modifiche ed integrazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103 » (930).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome dell'11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), in data 12 settembre 1984, il senatore Bombardieri ha presentato la relazione sul disegno di legge: BOMBARDIERI ed altri. — « Provvedimenti a favore dei tubercolotici » (536).

Governo, ritiro di richieste di parere su documenti

PRESIDENTE. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 17 settembre 1984, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sullo schema di programma triennale di interventi nel Mezzogiorno per il periodo 1984-1986 (n. 10).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 30 agosto 1984, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cannata, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (Doc. IV, n. 45).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

PRESIDENTE. La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il sena-

tore Vella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (*Doc. IV, n. 44*), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro, con lettera in data 18 settembre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al 30 giugno 1984 (*Doc. XXXV, n. 5*).

Detto documento è stato inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 settembre 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli Enti lirici e delle Istituzioni concertistiche assimilate, per gli esercizi dal 1979 al 1982 (*Doc. XV, n. 44*).

Detto documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

Cnel, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 7 agosto 1984, ha trasmesso il testo del Rapporto su « Risparmio e borsa », approvato da quel Consesso nella seduta del 6 giugno 1984.

Tale testo sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Dimissioni del senatore Pino Romualdi

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza del Senato, in data 30 luglio 1984, la seguente lettera:

«Illustre Presidente,

la mia rielezione al Parlamento europeo, convalidata nel corso della sessione costitutiva, e i gravi impegni che ne derivano, non mi consentono più di continuare a svolgere con la necessaria assiduità i miei doveri di senatore della Repubblica.

Un'alta carica che mi ha onorato e mi onora, ma alla quale mi vedo costretto a rinunciare, come formalmente faccio indirizzandoti questa mia lettera di dimissioni.

Una decisione che mi addolora e di cui ti prego di voler gentilmente dare notizia ai colleghi senatori, ai quali rivolgo, insieme al più cordiale saluto, la preghiera di volerla convalidare con il loro voto.

Con i migliori auguri di buon lavoro e con viva cordialità».

Metto ai voti le dimissioni del senatore Romualdi.

Sono approvate.

Formulo, a nome dell'Assemblea e mio personale, al senatore Romualdi un fervido augurio per la sua attività presso il Parlamento europeo.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 903

JANNELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNELLI. A nome della 11ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: «Conversione in legge del decreto-legge 2

agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria».

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Jannelli è accolta.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria» (903) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria», per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

JANNELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, è al nostro esame il disegno di legge n. 903, concernente la conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per lavori socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli

interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria.

Il provvedimento al nostro esame è costituito da due articoli. Il primo articolo consta di tre commi, mentre il secondo di due commi. Nel primo comma si stabilisce che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è autorizzato a corrispondere, per l'anno 1984, contributi a favore della provincia e del comune di Napoli, rispettivamente nella misura di lire 12 miliardi e 15 miliardi per il finanziamento dell'esecuzione di lavori socialmente utili individuati e regolamentati dalle predette amministrazioni anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto e da affidare a cooperative di produzione e lavoro.

A questo punto però vorrei pregare la Presidenza di richiamare l'Assemblea ad una maggiore attenzione perchè altrimenti il relatore è impossibilitato a svolgere il suo compito. (*Richiami del Presidente*).

Il primo comma dell'articolo da noi esaminato offre lo spunto per alcuni rilievi. Innanzitutto le forze politiche di Napoli proprio ieri, in sede di consiglio comunale, si sono espresse contro il contenuto del primo comma, laddove si parla di lavori che debbono essere individuati e regolamentati dalle predette amministrazioni anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Tutte le forze politiche del comune di Napoli ieri si sono dichiarate, come ripeto, contro il contenuto di questo comma ed io ho il dovere di riferire a questa Assemblea la volontà espressa da tale organismo. Vorrei però far riflettere l'Assemblea, dato che in Commissione ho già fatto i miei rilievi, sulla circostanza che queste erogazioni sono fatte per lavori socialmente utili. Si tratta di un dato estremamente positivo perchè è una svolta che il Governo compie attraverso questo provvedimento: cioè vuole liberarsi dalla logica dell'assistenzialismo puro e vuole operare una forma di intervento che possa essere finalizzata non soltanto ad assistere i lavoratori disoccupati, ma anche a dare alla collettività un contributo con opere socialmente utili.

Noi dobbiamo quindi dare atto al Governo di questo sforzo serio per tentare di rompere una logica che fin qui è stata seguita, cioè quella di prorogare vecchi provvedimenti che non si ponevano finalità e obiettivi utili per la collettività ma avevano soltanto lo scopo di erogare somme in favore di singoli individui, sebbene disoccupati.

Vorrei però, con molto garbo, signor Ministro, sottoporle alcune mie riflessioni che mi pare siano state peraltro condivise ieri dalla Commissione lavoro del Senato. Quando noi diciamo che tali lavori socialmente utili debbono essere affidati a cooperative di produzione e lavoro, non si capisce bene, dal dettato legislativo al nostro esame, se queste cooperative siano quelle degli «assistiti storici» di Napoli, ovvero siano cooperative che possono essere costituite anche da giovani.

Perchè mi chiedo questo, signor Ministro? Perchè, in definitiva, l'onere di finanziamento grava sulla legge-quadro in materia di formazione professionale, che è rivolta soprattutto ai giovani e si potrebbe pensare che le cooperative, a cui dovrebbero essere affidati questi lavori, possano essere anche costituite da giovani.

Vero è che nella relazione si fa riferimento alle cooperative dei disoccupati storici, dei «monumentalisti» e di ex detenuti e ad altre cooperative similari di disoccupati organizzati, ma nella dizione legislativa tutto ciò non appare, anche se dobbiamo far riferimento, per avere un quadro sistematico della norma, alla relazione che l'accompagna. Sarebbe a mio avviso molto meglio che si stabilisse in modo espresso che queste cooperative sono quelle costituite dai disoccupati organizzati, che già ricevono il trattamento di cassa integrazione, sia pure in modo anomalo.

C'è poi un'altra questione. Vero è che il decreto-legge si riferisce all'area napoletana, però chi ci dice che queste cooperative debbano essere costituite a Napoli e tra disoccupati napoletani? Dal testo del provvedimento non si evince tutto ciò perchè, in ipotesi, anche la cooperativa costituita al Nord — e ce ne sono 75.000 in Italia — potrebbe partecipare a quelle gare o potrebbe avere il diritto e l'aspettativa di vedersi affidati i

lavori nell'area napoletana dal comune e dalla provincia napoletana. Mi sono permesso di fare queste notazioni e di conseguenza credo che sarebbe opportuno che questo primo comma venisse emendato in modo da poterne chiarire la finalità, la funzione e soprattutto in modo da poter individuare le cooperative e i lavoratori in favore dei quali si vuole operare.

Il secondo comma è di più facile interpretazione perchè si tratta di una seconda proroga per una integrazione salariale a favore dei lavoratori marittimi attualmente disoccupati. Voi, infatti, sapete che i lavoratori marittimi non godono del trattamento della cassa integrazione guadagni e sapete anche che si è dovuto escogitare una norma legislativa nel 1978 — se non vado errato — per venire incontro a quei lavoratori marittimi che fossero disoccupati.

L'impegno finanziario per i due interventi che il Governo ritiene di operare attraverso il decreto-legge riguarda un onere di 37 miliardi: 27 miliardi destinati all'area napoletana per gli interventi del comune e della provincia di Napoli per questi lavori socialmente utili e 10 miliardi per venire incontro alle 700-800 unità di lavoratori marittimi che non hanno trovato ancora la possibilità di essere inserite di nuovo nel mondo del lavoro marittimo. Tuttavia il Governo ha già operato molto bene in quest'ultimo settore, come voi sapete, tanto è vero che la flotta Lauro è andata via via ristrutturandosi e ha preso il via per un nuovo decollo.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio, in definitiva, ha espresso parere favorevole, però ha aggiunto, nel suo parere, l'osservazione che il Gruppo del Partito comunista ha fatto in quella sede: «La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il testo del disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole» aggiungendo l'osservazione del Gruppo comunista circa «la inopportunità e la non correttezza, sotto il profilo contabile, di un utilizzo in difformità di fondi relativi ad una gestione fuori bilancio».

Ora, se posso permettermelo, poichè sono relatore qui in Aula, credo che probabil-

mente si possa criticare l'opportunità, ma che la correttezza possa essere davvero fuori discussione.

Noi abbiamo lamentato il modo in cui si vogliono attingere 37 miliardi, peraltro modesta somma, dai fondi destinati alla formazione professionale, mentre dovremmo essere molto attenti proprio all'obiettivo di formare i lavoratori per dare vita ad una nuova qualificazione professionale specialmente dei giovani. Vero è — e debbo esprimermi con molta chiarezza per essere obiettivo e sereno — che il Governo ha limitato questi suoi interventi all'anno 1984 e credo sia intenzione del Ministero del lavoro e del Ministro prevedere nella legge finanziaria e probabilmente nel bilancio — che forse non sarà del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma sarà del Ministero dell'interno — queste somme che debbono essere erogate per queste finalità.

Ora io, come relatore, invito l'Assemblea a voler esprimere il suo voto di assenso, soprattutto perchè il Governo ha fatto — ripeto — uno sforzo per disancorarsi dalla logica puramente assistenzialistica tentando di operare una scelta; quella cioè di utilizzare le somme erogate attualmente con i fondi della cassa integrazione guadagni per opere socialmente utili, in modo da mettere davvero a fuoco una politica diversa.

In questo provvedimento, che sembra così modesto, vediamo già il segnale di una svolta. Ed è su questa strada che il Ministero del lavoro e il Governo devono muoversi perchè noi riteniamo che anche l'istituto della cassa integrazione guadagni debba essere rivisto e debba essere ridisciplinato. Non possiamo continuare in questa opera di assistenza vacua e assolutamente negativa, ma dobbiamo operare per dare al nostro paese tutta una diversa ottica e, soprattutto, al Meridione, una nuova speranza di una nuova politica. *(Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è proprio di ieri l'approvazione da parte di tutte le forze politiche del consiglio comunale di Napoli, di un ordine del giorno in cui si sottolinea che la disoccupazione in questa città ha raggiunto livelli insostenibili e che la pressione si scarica soprattutto sul comune, il quale non ce la fa ad assumere altri impegni.

Di questa preoccupazione espressa dal consiglio comunale di Napoli io credo che non si trovi traccia nel provvedimento sottoposto all'esame di questa Assemblea.

Il provvedimento in discussione non affronta i nodi veri dell'area di Napoli. Certo, c'è una situazione di emergenza sociale — tutti conosciamo la situazione dell'area del comune di Napoli con circa 120-130.000 disoccupati — ma ancora una volta ci troviamo a discutere di un provvedimento-tampone di carattere assistenziale, di un provvedimento ambiguo in cui non si capisce bene quali siano i soggetti e le strutture a cui affidare questi finanziamenti.

Il primo comma dell'articolo 1 di questo provvedimento si riferisce ad una vicenda assai più complessa ed ambigua: al finanziamento, per un quadrimestre, dei servizi socialmente utili da affidare a cooperative di ex disoccupati di Napoli attualmente in cassa integrazione o inseriti per il quinto anno consecutivo in corsi regionali di formazione finanziati dalla Comunità economica europea.

La costituzione delle cooperative e l'impegno in servizi socialmente utili costituisce certamente un passo avanti rispetto al precedente *status* chiaramente assistenziale. Ma detto questo, noi riteniamo che il provvedimento conservi tutto il suo carattere precario e inadeguato per il fatto che il Governo isola questo solo aspetto della disoccupazione napoletana e lo scarica interamente sulle spalle degli enti locali.

Sappiamo come sono sorte queste cooperative, sappiamo che in queste cooperative entra solo chi ha le spalle coperte da qualcuno e chi è raccomandato, sappiamo che

questi strumenti sono sorti per aprire nuovi canali, per prendere altri soldi. Quello che non si capisce è perchè non si voglia dare una soluzione definitiva a questo problema. La cosa scandalosa sta nel fatto che lo Stato cerca di scaricare su altri soggetti istituzionali un problema del quale si deve fare carico direttamente. Questo è dimostrato dal fatto che, mentre nel decreto-legge si prevede la possibilità per il comune e la provincia di fare convenzioni con cooperative di lavoro per progetti speciali e utili, nell'ordine del giorno approvato ieri dal consiglio comunale di Napoli si dice chiaramente che il comune non ha la possibilità di stipulare altre convenzioni.

Nel provvedimento non si tiene conto del fatto che il Governo intende affrontare questo problema in termini di emergenza quando invece emergenza non c'è, ma è una questione strutturale; il Governo nulla dice su come svuotare queste sacche di disoccupati strutturali di Napoli, oppure si vuole vendere come cooperazione una cosa che cooperazione non è e mi riferisco alle cooperative di ex detenuti e dei «monumentalisti». Questo non significa che tali cittadini interessati al problema si buttino sul lastrico: il problema da risolvere è quello di vedere se per queste persone interessate si può trovare una soluzione diversa da quella attuale che non può continuare ad essere in eterno costituita dalla cassa integrazione guadagni, divenuta ormai uno strumento inefficace. A nostro avviso vanno trovati altri canali ed altre forme di assistenza. Non si capisce perchè non si vuole dare una soluzione meno precaria a questo problema che è — come dicevo — di carattere strutturale.

Nella relazione che accompagna il testo in esame si parla di un finanziamento che deve essere dato dal Ministero del lavoro per una serie di progetti per servizi socialmente utili, predisposti dal comune di Napoli e dall'ente provincia. La domanda che noi poniamo al Governo ed alle forze della maggioranza è quali sono questi progetti di pubblica utilità, se questi progetti sono stati deliberati dai competenti organi dell'amministrazione pubblica interessata e se sono stati approvati dagli organi di controllo. Inoltre chiediamo se in questi progetti di cui si parla nella

relazione è stata specificata la natura di pubblica utilità delle opere e dei servizi da eseguire, la loro durata ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. Tutto questo non viene indicato nel testo in esame e questo ci dimostra ancora una volta che ci troviamo di fronte ad un provvedimento di natura prettamente assistenziale, che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che non fornisce spiegazioni su una prospettiva di sviluppo dell'occupazione a Napoli.

Nella relazione che presenta il disegno di legge si fa cenno alla situazione occupazionale esistente nell'area napoletana, una situazione che tutti conosciamo e che è caratterizzata da gravi tensioni sociali e da un elevato tasso di disoccupazione giovanile. Noi ci domandiamo e domandiamo al Governo: come si intende far fronte a questa situazione esplosiva continuando con provvedimenti-tampone che non affrontano i veri problemi dell'area di Napoli? Nella relazione di maggioranza si fa un richiamo al protocollo d'intesa Governo-parti sociali del 14 febbraio 1984, però domandiamo ancora al Governo: dov'è andato a finire quel protocollo d'intesa per quanto riguarda l'impegno preso in merito all'area di Napoli?

Voglio ricordare al signor Presidente, al Governo ed ai colleghi senatori che il protocollo d'intesa prevedeva che il Governo sarebbe dovuto intervenire per finanziare l'avviamento di attività ad alto contenuto formativo per 2.000 giovani; si doveva concretizzare per Napoli un progetto straordinario nazionale per l'occupazione giovanile mediante l'incentivazione di cooperative di giovani da preparare con formazione specifica o meno in nuove attività di produzione o di servizio.

Nel protocollo d'intesa si parlava per Napoli di un programma nazionale, di incentivazione speciale di contratti di formazione e lavoro per giovani dai 18 ai 22 anni e si parlava di altre grandi opere da realizzare. Ci domandiamo, colleghi della maggioranza, dove sono andati a finire questi impegni sottoscritti dal Governo; ci domandiamo se questo provvedimento va nella direzione del protocollo d'intesa del 14 febbraio oppure si muove in senso opposto. Per noi si muove in contraddizione con gli impegni che il

Governo aveva assunto per Napoli perchè con questo decreto-legge si continua ad andare avanti alla vecchia maniera: in pratica il provvedimento interviene solo per le cooperative degli *ex* detenuti, per quelle dei «monumentalisti» e per altre categorie di disoccupati anomali tuttora assistiti dalla cassa integrazione guadagni.

Badate bene: da quattro anni si va avanti a colpi di decreti e di proroghe e ancora non si riesce a dare una risposta organica a questi problemi. Quando si sostiene nella relazione che il provvedimento è finalizzato a normalizzare la situazione di soggetti che è assolutamente necessario impegnare in attività socialmente utili secondo i programmi predisposti dagli enti locali interessati, si continua a fare chiacchiere e a prendere solo impegni, quando si va poi in ben altra direzione.

Tornano qui le questioni che ponevo all'inizio: si stanziavano dei soldi senza una finalizzazione ben precisa; non si specifica di quali progetti di pubblica utilità si tratta e si capisce che i fondi andranno solo a cooperative di *ex* detenuti o verso sacche di disoccupazione spuria. Questo significa voler continuare ad andare avanti con il vecchio sistema, cioè con interventi assistenziali non finalizzati a progetti ben precisi, lasciando incancrenire i gravi problemi occupazionali di Napoli con gravi pericoli per le istituzioni e per la democrazia.

Le domande che ho posto nel corso del mio intervento sono emerse anche dalla relazione di maggioranza del senatore Jannelli, che ieri ha posto le stesse domande al Governo, il quale ci ha risposto di essere imbarazzato nell'esprimersi in quella sede: speriamo che la risposta ci venga data in Assemblea.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la verità è che i provvedimenti, man mano che si è andati avanti, hanno assunto sempre più un carattere precario, disorganico e clientelare. Questo provvedimento, come ho cercato di dimostrare, è in contraddizione con l'accordo del 14 febbraio; infatti il decreto ha un riferimento preciso ed è quello delle cooperative che ho menzionato, mentre non si fa alcun riferimento a cooperative di giovani, non si parla dei progetti speciali per la formazione e qualificazione dei giovani: quindi

non si tiene conto del protocollo del 14 febbraio.

C'è anche un problema di correttezza contabile opportunamente sottolineato dai senatori comunisti in Commissione bilancio: si attingono i soldi che sono dovuti a progetti speciali per la qualificazione dei giovani e li si destina alla Cassa integrazione guadagni. Nel provvedimento si afferma chiaramente che il costo globale di 37 miliardi di lire (di cui 15 destinati ai progetti dei comuni, 12 a quelli della provincia e 10 alla concessione del trattamento di cassa integrazione speciale ai dipendenti delle aziende armatoriali) viene previsto a carico della gestione per il finanziamento integrativo dei progetti speciali di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845. Quindi, come vedete, si sottraggono fondi dalla legge n. 845, la legge-quadro in materia di formazione professionale, per devolverli in favore di lavoratori in cassa integrazione. Ancora una volta, dunque, si sottraggono fondi che sono finalizzati a progetti e a programmi di addestramento e qualificazione professionale. Ci troviamo di fronte ad una sottrazione di fondi che dovrebbero servire a progetti straordinari per l'occupazione giovanile nell'area di Napoli e che dovrebbero essere finalizzati ad incentivare cooperative di giovani, preparando questi ultimi ad una formazione specifica in nuove attività di produzione o nuovi servizi. Questi fondi, invece, vengono sottratti e destinati ad altri usi.

In questo provvedimento, ad esempio, non c'è nessun impegno formale del Governo a che i servizi socialmente utili siano estesi a tutto il 1985. Il rischio è che, dopo questo quadrimestre, migliaia di disoccupati assumeranno il comune come controparte e si avrà a Napoli una tensione sociale senza precedenti.

Nel documento approvato ieri dal consiglio comunale di Napoli si invita il Governo ad intervenire, sollecitando l'istituzione nell'area di Napoli di corsi di formazione, finalizzati, per 10.000 giovani disoccupati e la convocazione, sempre a Napoli, di una conferenza sull'occupazione. Inoltre, nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale si sostiene quanto io affermavo prima: l'Assemblea rileva infatti l'inadeguatezza del

decreto del Governo ed invita il Governo stesso ad adeguare i contenuti del provvedimento, con la copertura finanziaria, tra l'altro, dei contratti con cooperative anche per il 1985, in sede di approvazione della legge finanziaria.

Il Gruppo comunista ignora se il provvedimento al nostro esame si muoverà o meno nella giusta direzione, ma per le considerazioni e argomentazioni che ho svolto dichiaro la nostra astensione su di esso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Angeloni. Ne ha facoltà.

ANGELONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, di cui il disegno di legge n. 903 al nostro esame si propone la conversione in legge, merita tutta l'attenzione e la comprensione di questo ramo del Parlamento per le positive finalità che intende conseguire.

Nella relazione che lo accompagna leggiamo infatti che esso è diretto a consentire il finanziamento, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di una serie di progetti per servizi veramente e socialmente utili, predisposti dal comune e dalla provincia di Napoli allo scopo di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro in un'area del paese dove fortemente elevato è il tasso di disoccupazione, specialmente di quella giovanile. Tale lodevole intendimento, che trae ispirazione dal ben noto protocollo di intesa Governo-parti sociali del 14 febbraio 1984, si sostanzia nell'impegno di avviare a soluzione il problema occupazionale che interessa una moltitudine di persone oggi praticamente emarginate dal mercato del lavoro.

Il fatto che si voglia realizzare il suddetto obiettivo impiegando quelle persone in attività occupazionali veramente e socialmente utili, sulla base di programmi predisposti dagli enti locali napoletani, non può che ottenere l'apprezzamento e l'approvazione di chi è consapevole che un tale impegno segna certamente un'inversione di tendenza largamente e da tempo auspicata, rispetto a precedenti esperienze, recenti e passate, quando

venivano adottati gli interventi per fronteggiare situazioni di emergenza spesso scoordinate che si risolvevano non raramente in veri e propri interventi di carattere assistenziale: tali interventi, mentre non conseguivano l'obiettivo di rendere alla comunità in termini di concretezza e quindi di adeguata contropartita rispetto ai mezzi finanziari per essi investiti (opere o servizi socialmente utili), finivano in qualche modo per mortificare la dignità umana degli stessi soggetti beneficiari di quegli interventi.

A tal proposito sono illuminanti i dati emersi da una recente indagine conoscitiva, svolta dalla 11ª Commissione del Senato (lavoro e previdenza sociale) in Campania e in Basilicata sui risultati conseguiti dall'applicazione in quelle regioni della legge n. 140.

Una lettura attenta dei documenti e delle relazioni acquisite agli atti di quella Commissione offre argomenti che fanno sicuramente apprezzare, al di là di una quantificazione in termini monetari, l'impegno del Governo, teso a favorire una inversione di tendenza per quanto riguarda il mercato del lavoro.

Tuttavia, fatto salvo l'apprezzamento per lo spirito che informa il testo legislativo al nostro esame, per il quale non abbiamo difficoltà alcuna ad esprimere la nostra approvazione, ci corre l'obbligo, così come al relatore, di richiamare l'attenzione del Governo su alcune incongruenze, che sembra di dover cogliere nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 903, rispetto alle quali si rendono necessari precisazioni e chiarimenti.

Quando si legge, al comma terzo dell'articolo 1 del decreto-legge n. 409 del 2 agosto 1984, che all'onere derivante dall'attuazione del comma primo, valutabile in lire 27 miliardi, e del comma secondo, valutabile in 10 miliardi, si provvede a carico della gestione per il finanziamento integrativo dei progetti speciali, di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, non si può fare a meno di esprimere almeno qualche perplessità. Innanzitutto perchè la legge n. 845 del 21 dicembre 1978 è la legge-quadro in materia di formazione professionale. In secondo luogo perchè, ai sensi dell'articolo 3 di quella legge, sono le regioni che esercitano, a norma dell'articolo 117 della Costitu-

zione, la potestà legislativa in materia di orientamento e di formazione professionale e che assicurano la coerenza delle iniziative di formazione professionale con le prospettive dell'impiego nel quadro degli obiettivi della programmazione economica nazionale, regionale e comprensoriale; perchè sono ancora le regioni che assicurano la partecipazione alla programmazione dei piani regionali e comprensoriali di intervento dei rappresentanti degli enti locali, delle categorie sociali e degli altri enti interessati.

Orbene, sia il testo del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, che pure prevede il finanziamento dei progetti speciali a carico della gestione di cui all'articolo 26 della citata legge n. 845 del 21 dicembre 1978 (che sappiamo essere legge-quadro in materia di formazione professionale di competenza delle regioni), sia il testo del disegno di legge di conversione n. 903 e la relazione che lo accompagna non fanno assolutamente menzione delle regioni e del ruolo che ad esse compete quando si tocca la formazione professionale.

Infine, il citato articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, relativo al finanziamento integrativo dei progetti speciali, sottolinea ancora il ruolo delle regioni, quando parla di finanziamento dei progetti eseguiti dalle regioni per ipotesi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (è il caso tipico dell'area napoletana). A questo punto viene spontaneo chiedersi se con la normativa al nostro esame non si corra il rischio di utilizzare mezzi finanziari dello Stato, destinati alla formazione professionale, per operazioni di altra natura, ancorchè finalizzate all'incremento dell'occupazione, eludendo però, con ciò, specifiche competenze, in materia, delle regioni.

Da queste considerazioni, che non vogliono assolutamente mettere in discussione la complessiva bontà del decreto-legge al nostro esame, scaturisce un invito al Governo ad utilizzare con possibili e opportune tecniche di bilancio i mezzi finanziari che saranno realizzati mediante la cessazione degli interventi della cassa integrazione, come è detto nell'ultimo capoverso della relazione che

accompagna il disegno di legge n. 903. Ora, se è apprezzabile il fatto che, relativamente agli interventi previsti nei commi di cui all'articolo 1 del decreto-legge di cui ci stiamo occupando, non si avrà un aggravio degli oneri a carico del bilancio dello Stato, dato che per le persone che ne beneficiano attualmente verranno a cessare, con l'avvio delle iniziative connesse alla realizzazione dei progetti che si intendono finanziare, gli interventi della cassa integrazione, resta di non facile interpretazione il passo della relazione al disegno di legge n. 903, in cui si fa riferimento alle cooperative dei detenuti, dei «monumentalisti» e di altre categorie di disoccupati, definiti anomali, tuttora assistiti con interventi straordinari della cassa integrazione guadagni.

In sostanza ci si chiede se i mezzi finanziari che verranno assorbiti dalla gestione di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, saranno utilizzati attraverso la costituzione di cooperative di giovani, come stabilisce appunto il protocollo di intesa Governo-parti sociali alla lettera A) del capitolo «Napoli», oppure ci si avvarrà delle appena ricordate cooperative già esistenti nell'area napoletana, cooperative nei confronti delle quali pare non si possano esprimere apprezzamenti molto positivi per quanto riguarda la loro reale capacità di produrre in maniera significativa beni e servizi socialmente utili per la comunità locale, com'è nello spirito del decreto-legge da convertire.

Se ciò fosse, ci troveremmo di fronte alla necessità di chiedere opportuni chiarimenti sia in ordine al problema di creare le premesse per l'avvio di più ampie ed apprezzabili iniziative previste dal protocollo di intesa per l'area napoletana, sia per quanto attiene al doveroso rispetto delle tecniche di utilizzo del bilancio del Ministero del lavoro. Infatti, se è vero che non si avrà un aggravio del bilancio dello Stato, è altresì vero che i finanziamenti integrativi dei progetti speciali, di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845, vogliono conseguire scopi ben precisi. Ad ogni modo queste considerazioni non mettono per noi in discussione la sostanza del

decreto al nostro esame per il quale esprimiamo il nostro apprezzamento di fondo. Esse mirano unicamente, per l'opportunità che ci viene offerta da questo dibattito, a richiamare la nostra attenzione intorno ad alcuni aspetti metodologici della attività legislativa, aspetti nei quali dovrebbe sostanzarsi un generoso impegno parlamentare, teso sempre a conseguire obiettivi di promozione dello sviluppo economico, di giustizia sociale, di efficace impiego delle risorse disponibili, di chiaro e trasparente utilizzo del bilancio dello Stato. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

JANNELLI, relatore. Signor Presidente, non intendo aggiungere nulla a quanto detto in sede di relazione orale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

* **DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il più brevemente possibile, ma nello stesso tempo nel modo più dettagliato possibile, voglio cercare di render conto del senso di questo decreto che, devo dire onestamente, da quello che ho sentito sia dal relatore che dagli intervenuti al dibattito, pare a me, probabilmente per carenze nostre nell'illustrazione, sia stato compreso in parte nelle sue finalità e nella sua sostanza.

Dobbiamo fare riferimento alla situazione concreta, di fatto, rispetto alla quale questo decreto si colloca. Quindi se ragioniamo in astratto della situazione sociale, occupazionale dell'area napoletana e campana facciamo un discorso importante, di attualità, drammatico, ma che certo nessuno può pensare trovi risposta, neppure parziale o minima, con il decreto in oggetto.

Il decreto vuole affrontare una questione di fatto e tentare di risolverla creando così una condizione a monte per poter poi affrontare, sia pure gradualmente e parzialmente, la situazione occupazionale dell'area napoletana. Lo ripeto, ci riferiamo a situazioni di

fatto che sono note con estrema precisione a chiunque si sia occupato delle cose di Napoli e sono note in quanto oggetto di una serie ben precisa di atti amministrativi delle istituzioni locali campane (comune, provincia, regione) e di atti dell'amministrazione dello Stato, pubblici, e credo ben noti ad ambedue i rami del Parlamento, perchè ho avuto modo di vedere che nel corso degli ultimi anni più volte se ne è parlato, quindi non costituiscono novità che vengono rese note in questo momento.

Il decreto fa riferimento a questa situazione di fatto perchè è opinione non solo del Governo, ma delle istituzioni democratiche napoletane che hanno sollecitato questo provvedimento e delle organizzazioni sindacali della regione Campania e della città di Napoli, che il mancato superamento di questa situazione di fatto renderebbe impossibile per il futuro, come lo ha reso nel corso di questi anni, qualsivoglia tipo di approccio, sia pure parziale, alla questione generale e drammatica della disoccupazione napoletana.

Il decreto, ripeto, è estremamente preciso per chi lo vuol leggere. Devo dire al senatore Jannelli che non occorre, nell'articolazione di una norma legislativa, descrivere il colore dei capelli delle persone o precisare il nome e cognome dei destinatari quando la norma è scritta in modo tale che è possibile — come adesso farò — dimostrare con molta precisione l'identità e la trasparenza degli obiettivi che si vogliono raggiungere.

A Napoli, per ragioni storiche che credo non meritino molte parole per essere descritte, nel corso degli ultimi anni (mi riferisco ad un periodo che data dal 1978 ad oggi) il progressivo drammatizzarsi della situazione occupazionale, aggravato poi dalla vicenda del terremoto e così via, ha portato le forze sociali e politiche e le istituzioni democratiche della città ad adottare provvedimenti che io, per usare il termine più *soft* possibile, definirei di emergenza, per svuotare in qualche modo momenti di pressione e di tensione sociale estremamente violenti. Vorrei rassicurare in proposito il senatore Iannone, che può per questo informarsi con i locali organi del suo partito — i quali non faranno che confermare le mie parole — che questo è

avvenuto con l'accordo di tutte le forze politiche, e, direi, con ruoli che hanno visto molto spesso il partito del senatore Iannone in prima fila su questo punto. Tenete conto che il fenomeno della disoccupazione, organizzatosi in cooperative, in gruppi e in leghe, aveva raggiunto punte notevolissime; non dimentichiamo che fino a qualche anno fa il terrorismo a Napoli era operante in maniera molto vistosa e trovava in questo ambiente un terreno estremamente fertile. Quindi, nel giudicare ciò che è stato fatto nel corso degli anni non dimentichiamoci del contesto, perchè qui è facile discutere in astratto, razionalmente, ma bisogna capire il clima in cui sono maturate decisioni, ripeto, di carattere eccezionale, che tentavano in qualche modo — e in parte ci sono riuscite — di evitare che il fenomeno delle organizzazioni dei disoccupati potesse diventare un elemento, su un terreno politico più generale, di disgregazione, non voglio dire di eversione, e che quindi cercavano di recuperarlo in qualche modo.

Che poi il senatore Iannone o altri possano dire che nell'ambito di queste operazioni di carattere eccezionale, che adesso descriverò, sia avvenuto di tutto, posso anche consentire con lui, ma, ripeto, di tutto da parte di tutti.

È successo che sono state create, con questi provvedimenti che chiamo di carattere eccezionale, delle cosiddette sacche di occupazione-disoccupazione privilegiate, nel senso che ad esse con questi provvedimenti è stato assegnato un reddito. Quindi, pur essendo disoccupati e rimanendo tuttora tali, questi soggetti sono stati messi in condizioni di protezione economica diversa dagli altri.

Per la precisione, ai cosiddetti frequentanti dei corsi Ancifap del 1979 è stata prolungata l'istruzione fino ad oggi. Sono premi Nobel, perchè sono stati formati ormai all'infinito e, naturalmente, ogni trimestre o ogni quadrimestre, quando scadeva il corso, arrivavano in mille a Napoli e, su richiesta generalizzata, unanime, totale e così via i decreti venivano rinnovati.

I partecipanti ai corsi Ancifap sono 1.081: 996 sotto i 46 anni e 85 sopra tale età.

Furono formate delle cosiddette coopera-

tive nel 1981, quelle dei cosiddetti monumentalisti, per fare dei lavori, suppongo, di restauro monumentale; dopo di che, sono stati messi in cassa integrazione. Da allora sono ancora oggi in cassa integrazione: ogni trimestre, quando scade la cassa integrazione, se non si firma il decreto tempestivamente, arrivano da Napoli, si ha uno spreco di denaro, un ingorgo di traffico in Via Flavia, la richiesta generale di tutti i parlamentari e così via, e viene quindi confermata la cassa integrazione dal 1981 a oggi.

Nel 1983 — credo — si era formata una cooperativa, che si diceva anch'essa storica, di *ex* detenuti e questi *ex* detenuti operarono una pressione molto forte e il mio predecessore, onorevole Scotti, d'accordo con le autorità napoletane (prefetto in testa, forze politiche, eccetera) decise, interpretando la legge proprio nei suoi limiti estremi, di trovare delle ragioni per concedere la cassa integrazione a queste cooperative di *ex* detenuti. Quindi gli *ex* monumentalisti e i cosiddetti *ex* detenuti erano in totale 3.652; di questi 3.008 sono sotto i 46 anni e 644 sopra tale età.

Nel corso dei mesi e dei trimestri successivi la cassa integrazione è stata ogni volta prorogata perchè, per parere unanime, sotto il profilo dell'ordine pubblico, sotto il profilo sociale, sotto tutti i profili di cui ho sentito, si è detto che bisognava prorogare questo trattamento, che non era possibile, pensabile comportarsi diversamente.

Io mi sono trovato di fronte questa situazione nel novembre dell'anno scorso quando ero da poco Ministro del lavoro e ne ho preso atto. Ho poi fatto la prima riunione con le forze politiche, le istituzioni, i commissari, il comune, la regione, eccetera e le organizzazioni sindacali napoletane. Mi sono poi sentito dire dalle organizzazioni sindacali che bisogna smetterla con questa situazione perchè essa, naturalmente, ha di fatto ostacolato qualsiasi gestione minimamente decente del mercato del lavoro. Infatti, si è creata una specie di oggettiva necessità di attuare quello che è stato definito il cosiddetto sventagliamento di questi 3.000 nel lavoro: prima bisogna sistemare questi lavoratori, e poi si può cominciare ad usare i pochi o tanti

strumenti che ci sono, che ci potrebbero essere per pensare a quelli che stanno nelle liste, quindi i giovani, quelli che, per così dire, hanno un «diritto comune». Costoro si sono conquistati un diritto «speciale» che di fatto è diventato un ostacolo per tutto il resto. Il risultato è stato che, non solo in Campania non ha funzionato la legge n. 140, ma la situazione è andata aggravandosi per questo ostacolo storico.

Allora, in quella riunione del novembre 1983 (di cui esiste memoria precisa perchè fu fatto un comunicato pubblicato sulla stampa, di dominio pubblico, e che i parlamentari sicuramente conoscono) io ho assunto questa posizione dicendo che il Governo si impegna a concorrere a trovare una soluzione che chiuda questa partita in modo che essa sia tolta di mezzo e, nello stesso tempo, si impegna (cioè, io mi sono impegnato, perchè finchè io sarò ministro questo impegno rimarrà sempre vivo) a non consentire mai più operazioni di questo tipo, cioè non accedere a fare altri corsi «professionali» che si proseguono nel tempo, a concedere altri trattamenti in cassa integrazione e così via. Così abbiamo detto, e credo che questa posizione sia stata pubblicata sui giornali i primi giorni di dicembre.

Chi di voi conosce anche in minima parte questi problemi — suppongo che sia il senatore Jannelli, sia il senatore Iannone, essendo campani, sappiano che non sto raccontando cose nuove perchè le conoscono meglio di me, anche se nei loro interventi non ce n'è

traccia — sa che a Napoli (d'altronde basta leggere «la Repubblica» di oggi per vedere la notizia del consiglio comunale di ieri), nel corso di questi anni, si sono creati altri gruppi che, accampando vecchie pergamene, studi di archivio, o altre cose sostenevano di essere anche loro storici e di avere anche loro diritto ad avere questa cosa. C'è chi dice che sono 1.000, c'è chi dice che sono 1.500: in realtà si può dire quello che si vuole, possono essere tantissimi; poichè mi dicono che gli ex detenuti sono 21.000, ce ne sono chissà quanti altri che potrebbero dire di aver diritto. E, ripeto, abbiamo preso e abbiamo fino ad ora mantenuto una determinata posizione, nonostante che in queste settimane, in questi mesi — non voglio farvi la storia — di tensioni ce ne siano state molte; a luglio ho corso per Roma per due giorni inseguito da un migliaio di persone di queste cooperative che volevano ottenere un impegno che io non volevo e non potevo dare.

Questa è la situazione di fatto. Naturalmente, nel corso di tutto questo tempo è successo che le condizioni concrete di utilizzazione di questi lavoratori disoccupati erano tali che era difficilissimo occuparli. Per alcuni di questi lavoratori c'era il problema dell'età e per loro ci sono leggi, ci sono dei vincoli; naturalmente lo «svantaggiamento» può avvenire solo nell'area pubblica, ma le possibilità di utilizzare in Campania questo tipo di lavoratori nel settore privato sono molto scarse, tranne qualche eccezione che si è verificata.

Presidenza del Vice Presidente TEDESCO TATÒ

(Segue DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale). I cosiddetti «ex detenuti» hanno problemi di legge ed è difficilissimo sventagliarli: qualche cosa si è fatto, poichè per 864 unità — di cui 700 ad agosto — si è proceduto, d'accordo con il commissario del Governo e la regione, ad uno sventagliamento nelle unità sanitarie locali, cioè si è fatta una norma secondo cui, poichè c'erano dei posti che la Campania aveva a

disposizione, questi potenziali lavoratori avevano una priorità e quindi proprio quelli furono immessi in quei posti, suppongo secondo i requisiti della legge. In ogni caso 864, su un totale di 3.652 mi sembrano pochi.

Allora, dopo una lunga discussione fatta con la regione, con la provincia e con il commissario di Governo giungemmo alla conclusione che l'unica soluzione possibile

per poter sventagliare questi disoccupati e chiudere la vicenda — in realtà c'è il rischio ogni giorno che questo numero cresca e che la situazione diventi poi veramente ingovernabile e insostenibile — era quella di trovare un rapporto di lavoro possibile, cioè la creazione di cooperative per lavori socialmente utili a cui gli enti locali assegnassero dei lavori che avessero un minimo di contenuto operativo.

Notate bene che questa tra l'altro non era una soluzione nuova perchè per 798 unità, per gli ultraquarantaseienni, la destinazione fu decisa prima, autonomamente dal comune di Napoli, per quelli rispetto ai quali appariva chiaro sin dall'inizio che non potevano trovare altro lavoro; quindi queste persone sono già da un certo periodo di tempo in una cooperativa a cui il comune di Napoli affida dei lavori socialmente utili e che finanzia con i suoi fondi. Si disse già allora però che il comune e la provincia di Napoli non avevano i fondi per poter compiere una simile operazione e che dovevano perciò avere un contributo dello Stato. Il Governo si dichiarò disposto ad esaminare tale questione per chiudere la partita e quindi per compiere un'operazione di pulizia — poi vi dirò brevemente cosa significhi fare o non fare questo — purchè tutto questo fosse definito in maniera precisa dal comune e dalla provincia. Per la tranquillità del senatore Iannone aggiungo che il comune e la provincia adottarono delle delibere già pubblicate, già note — tra l'altro le delibere della provincia furono adottate in una giunta in cui, se non sbaglio, c'è anche il partito del senatore Iannone — e quelle del comune furono adottate in quel momento dal commissario. C'è una serie di cooperative, di cui 600 nel comune e una certa quantità nell'amministrazione provinciale, per cui sono stati individuati lavori socialmente utili — pulizia e riassetto urbano, manutenzione strade, manutenzione e pulizia parchi, manutenzione spazi e parchi delle case popolari, manutenzione e pulizia nelle aziende dei trasporti pubblici — delibere regolarmente approvate che identificano, con il costo relativo, gli spazi per collocare i lavoratori disoccupati che fino al momento del decreto godevano o del tratta-

mento di cassa integrazione o del prolungamento dell'assegno per la formazione professionale.

Sulla base di queste delibere noi siamo stati in grado di concepire la operazione finale. In realtà, ci abbiamo messo qualche mese perchè da quando gli enti locali hanno chiuso questa vicenda sono avvenute varie cose non solo a Napoli ma anche nel rapporto fra Napoli e Roma, come la vicenda del bilancio generale, una discussione non facile (e di cui mi pare vi siano stati echi anche in interventi qui in Aula) con il Ministero del tesoro e con la Ragioneria generale dello Stato per l'individuazione dei fondi da allocare in questa direzione in quanto tutti danno atto dei problemi, ma poi ciascuno si arrocca nel proprio «particolare» al momento di prendere una decisione per risolverli.

Essendosi la situazione in giugno e in luglio molto aggravata a Napoli, vi è stata una pressione molto forte da parte di tutti perchè ci fosse una operazione (mi pare sulla regione) credo per altri 1.500 posti tipo ANCIFAP: posso assicurare il senatore Iannone di aver ricevuto una delegazione di parlamentari vigorosamente unitaria e rappresentativa di tutto l'arco parlamentare, non costituzionale, ma parlamentare.

RASTRELLI. Di una sola Camera.

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A questo punto la decisione che ho adottato e che ho proposto al Governo è stata quella di dire che, di fronte al rischio del prolungarsi di questa situazione, che addirittura poteva creare le obiettive condizioni per ulteriori sfondamenti, si rendeva necessario prendere attraverso un decreto d'urgenza una decisione che la bloccasse. Perchè d'urgenza? Perchè cassa integrazione e assegni dell'ANCIFAP, quelli ultimi che avevo firmato, scadevano tra il primo ed il 14 settembre. Quindi, con il decreto adottato i primi di agosto era teoricamente possibile creare la saldatura tra il passato ed il futuro.

Non c'è il minimo dubbio che questo provvedimento abbia carattere assistenziale, ma

qualcuno deve dirmi qual è l'opzione migliore che deve essere presa tra le tre possibili. Una opzione era quella di continuare come è stato fatto finora, come è successo nella più generale indifferenza e senza che nessuno di noi né degli altri sollevasse la questione per 6 anni per l'ANCIFAP, e ciò in quanto si ritiene che firmare un decreto di cassa integrazione sia quasi una cosa di ordinaria amministrazione e che rifinanziare, con i fondi che dovevano servire a formare i giovani, l'erogazione di un assegno ai formati o riformati non costa niente. Se per ipotesi il decreto non ci fosse o cadesse continueremo ad andare avanti così.

La seconda opzione potrebbe essere quella di non firmare più, cioè dire che il problema non esiste, si è trattato di un errore, abbiamo scherzato e queste 2.500 persone tornano dove sono. Io sono un realista e un pragmatico, conosco Napoli quanto basta, pur non essendo napoletano, per dire che solo un pazzo potrebbe pensare ad un'operazione del genere.

Ora, se non si vuole fare la prima cosa, se non si può fare la seconda, resta una sola strada: quella che stiamo seguendo. Non ve ne sono altre possibili e per questo sono *a priori* contrario agli emendamenti in quanto non vi sono altre possibili strade che evitino il rischio o di perpetuare lo stato di prima o di creare gravissimi scompensi *in loco*.

E dico di più: la speranza che abbiamo è quella che, mettendo in moto il meccanismo dei lavori socialmente utili, sarebbe una delle prime volte in Italia e forse la prima in cui potremmo procedere ad un primo controllo e ad un primo svuotamento del fenomeno. Infatti ritengo che se davvero il comune e la provincia si limitano ad esercitare l'elementare dovere di controllare ogni mattina che queste persone siano presenti, per esempio da tremila diventerebbero la metà. Io ho la sensazione che, come spesso succede, questi sussidi possano essere dati sia a chi ha un altro lavoro che a chi non ce l'ha e in questo modo tuteliamo certamente chi non ha un altro reddito, mentre se qualcuno per caso avesse altri redditi e non dovesse presentarsi verrebbe scartato e si avrebbe quindi un risparmio. Invece, dando un assegno assistenziale sicuramente tutti

andranno a prenderlo in quanto comporterebbe solo l'onere di presentarsi alla fine del mese in un ufficio e ritirarlo, come è puntualmente avvenuto, e in questo caso si avrebbe una diseducazione totale costosissima e non si avvierà mai a soluzione il problema.

È evidente che una parte di queste persone ce le tireremo dietro in questa «paraassistenza per sempre»; una parte di questi li impiegheremo in lavori socialmente utili e che sono a bassissima produttività, però toglieremo di mezzo un problema che altrimenti potrebbe essere risolto solo con una forzatura sociale, morale e civile tale che tutti la respingerebbero.

Il meccanismo del primo comma è molto preciso perchè si riferisce a delibere già adottate.

Capisco che con la pressione che avranno avuto l'altra sera al Maschio Angioino i partiti di Napoli sarebbero tutti d'accordo per far cadere quel comma, ma esso è la garanzia della trasparenza, della pulizia dell'operazione: cioè il meccanismo scatta solo per quell'elenco di delibere che sono note (a Napoli le conoscono tutti); solo quelle riguardano, come inevitabilmente non potrebbero che riguardare, coloro che a torto o a ragione si sono trovati in una certa situazione.

Quindi questo va salvaguardato in modo molto rigido, perchè è vero che ho detto agli amici di Napoli che nella quantificazione dei mesi e dei giorni c'è sempre un piccolo spazio e che se qualcuno sostiene, come sostiene, che si possono far rientrare alcuni casi particolari si può trovare il modo di risolvere il problema; ma questa è l'eccezione che presuppone un accordo generale.

Che cosa è successo? In questi mesi, in queste settimane, avendo litigato sui 93 nel modo che avete visto, quando si è trattato di discutere, il risultato è stato che per raggiungere un accordo fra tutti i partiti di Napoli e votare in Consiglio comunale ce ne vogliono 1.500. Alla fine devo dire che il sindacato ha preso una posizione molto rigida contro e che dalle forze politiche maggiori si sono levate voci molto rigide contro questa operazione che diventa di fatto ingestibile. A questo punto il limite temporale è decisivo: se il Parlamento lo levasse, deve sapere adesso

che ottiene l'unico risultato di creare la premessa per una facile intesa che poi scarica nei settori assistenziali: naturalmente il limite diventa una foglia di fico perchè ogni volta si finisce inevitabilmente per essere nelle condizioni di cedere e se non si cede con il decreto si cede con lo strumento amministrativo, che non richiede una legge, come è stato fatto nel passato. È veramente una situazione anomala.

Vorrei insistere sul fatto — su questo il sindacato in sede locale ha assunto una posizione giustamente molto ferma, così come gli imprenditori — che se non togliamo di mezzo questo problema non saremo mai più in grado di avere una gestione minimamente decente del mercato del lavoro, perchè le graduatorie meccanizzate della 140, il tentativo di avviare i contratti di formazione al lavoro con le aziende produttive, è tutto bloccato dal fatto che questi vengono prima e avendo questa specie di pseudodiritto di sventagliamento lo reclamano; ma loro non possono andare in quei posti e non se ne viene più fuori.

Avremmo la possibilità, per esempio, di usare i fondi della formazione professionale e i fondi (che in parte già ci sono e in parte speriamo ci saranno con un nuovo piano straordinario) dei contratti di formazione al lavoro per potere finalmente non fare miracoli ma prendere qualche migliaio di giovani secondo le liste, secondo le graduatorie, secondo chiamate nominative per competenza e avviarli al lavoro, ma finchè non si risolve il problema non si può dare il via a questa operazione. Ecco la ragione ulteriore di urgenza civile e morale prima ancora che temporale e amministrativa da questo punto di vista.

In questo senso devo dire che mi sono assunto la responsabilità, per l'ultimo quadrimestre del 1984, di ottenere il finanziamento sui fondi della formazione professionale. È giusta l'osservazione di chi dice che sono fondi che in astratto sono destinati ad altri scopi; io però ho da fare con il mio collega di Governo Gorla che difende un tetto generale quindi altri fondi non ne mette a disposizione, con il mio collega Scalfaro

che giustamente i fondi per gli enti locali li ha ripartiti e non li mette a disposizione, con il mio collega De Vito cui è stato chiesto di prendere i fondi da quelli destinati al Mezzogiorno e ha risposto di no.

A questo punto mi sono assunto la responsabilità di proporre al Parlamento che per i quattro mesi del 1984 questi fondi vengano da lì. L'impegno del Governo è però — in questo senso vi è risposta positiva all'ordine del giorno del consiglio comunale di Napoli, ne stiamo discutendo adesso — che, per quello che riguarda il 1985, il 1986 e il 1987, con la legge finanziaria regolarizzeremo il meccanismo all'interno dei fondi per gli enti locali.

Questa è una cosa straordinaria. D'altra parte teniamo conto che per l'ANCIFAP i fondi vengono da lì, quindi è una partita di giro: se mi fate cadere il decreto, comunque li devo pagare; per la cassa integrazione non li prendo dalla formazione, ma sono comunque fondi della spesa sociale perchè vanno a comporre il disavanzo dell'INPS. D'altra parte non ero in condizione di stornare fondi dell'INPS a finanziamento di questa legge.

Quindi ai fini della finanza pubblica il conto è esattamente pari: non costa una lira in più di quello che spendiamo; anzi io dico che costerà in meno perchè se cento o duecento persone di meno si presenteranno nelle cooperative io risparmierò 100 o 200 assegni e quindi ne avrò un vantaggio. Tutti questi vantaggi giustificano l'averne speso, distratto, distolto, spostato per un quadrimestre i fondi per la formazione professionale.

Poche parole, ora, sul secondo comma, quello che riguarda cioè la cassa integrazione per la flotta Lauro. Ci troviamo, in questo caso, di nuovo in una situazione tipicamente italiana: la flotta Lauro non aveva diritto alla cassa integrazione, secondo la legge; fu fatto appositamente un decreto per poterla inserire, venne fissata una data e adesso essa è scaduta. Da questo punto di vista debbo dire che rispetto al momento di partenza un anno e mezzo fa, oggi le prospettive di riattivazione di una parte del lavoro marittimo sono aumentate. Anche su questa vicenda il Governo ritiene di dover richia-

mare l'attenzione del Parlamento, e in questo caso del Senato, sulla assoluta inopportunità di far cessare, come è avvenuto un mese fa, la cassa integrazione per questi 985 marittimi, dando così un duplice segno: di lasciarli innanzitutto — unica categoria tra i 450 mila cassaintegrati in Italia — privi di protezione economica e dando poi un segnale di totale sfiducia su quello che con fatica stiamo, o meglio, stanno, cercando di fare. Ci siamo trovati ancora una volta di fronte ad un problema di copertura, perchè l'Italia è fatta così. Per la cassa integrazione, infatti, l'INPS può spendere, tirando dalla Tesoreria, anche 50.000 miliardi senza che ci sia mai copertura, ma se solo emerge il problema in questi termini occorre invece una copertura stabilita con legge e non la si può prendere imputandola al disavanzo della cassa integrazione. Questo naturalmente ha fatto sorgere un problema e noi l'abbiamo risolto nel modo che ho esposto. Poichè ciò che conta è la sostanza delle questioni, ritengo che noi abbiamo fatto bene a trovare risposta ad un problema che probabilmente in futuro ci avrebbe creato questioni maggiori e che avrebbero dovuto essere tamponate con maggiori costi sociali, politici ed economici.

È per questi motivi che io auspico la conversione in legge del decreto al nostro esame e quindi il voto favorevole di questo ramo del Parlamento. Vi prego altresì di tener conto dell'estrema specificità della situazione e di non creare cambiamenti che, allargando l'arco di applicazione, finirebbero, a fin di bene, col creare problemi insolubili dal punto di vista finanziario, politico e sociale; vi chiedo di convenire insieme che, pur senza aver risolto nessuno dei gravi problemi che abbiamo di fronte, troviamo soluzione ad uno piccolo ma che sta a monte di tutto il resto.

Non c'è Ministro del lavoro di questo paese, nè di oggi nè di domani, che può recarsi a Napoli per affrontare le questioni che riguardano il futuro senza aver chiuso tale questione. Io non voglio fare la fine dell'onorevole Foschi che, dovendo andare a Napoli, fu costretto a promettere 10.000 posti che era invece materialmente impossibile dare. Vorrei al contrario essere messo in condizione,

io o il mio successore, di poter andare a discutere seriamente le questioni che vanno discusse. Questa è la premessa. Spero che almeno questa la porteremo a casa ed auspico pertanto che il Parlamento converta il decreto oggi in discussione. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria.

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1:

Al comma 1, sopprimere la parole: «individuati e regolamentati dalle predette amministrazioni anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.1

PISTOLESE

Al comma 1, sopprimere le parole: «anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto», e dopo la parola «lavoro» aggiungere le altre: «operanti in Napoli e nella provincia».

1.2

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* PISTOLESE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento da me presentato è stato già illustrato dal relatore che si è riferito agli accordi raggiunti a Napoli tra tutte le forze politiche le quali hanno chiesto tassativamente e all'unanimità di sopprimere la limitazione che è

contenuta nel primo comma. Tale comma precisa che «il finanziamento riguarda l'esecuzione dei lavori socialmente utili individuati e regolamentati dalle predette amministrazioni, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto», e limita la possibilità degli enti locali di decidere se e quali sono i lavori utili per i quali occorre eventualmente intervenire. Perché limitare soltanto a quello che era stato deciso o deliberato precedentemente? Tenete presente che a Napoli si sono alternate almeno cinque amministrazioni nel corso di un anno e che ognuna ha potuto varare determinati progetti. Per quale ragione oggi che si arriva ad un eventuale possibile finanziamento, dobbiamo restare vincolati a deliberazioni che il nuovo consiglio comunale non accetta perchè chiede la libertà assoluta di decidere quali sono i progetti eventualmente da finanziare? Per quale ragione lei, signor Ministro, si vuol mettere contro tutte le forze politiche napoletane che hanno chiesto questo che per quanto riguarda il Governo non costituisce niente di importante?

Non è che il Governo subisca una *diminutio capitis* se rinuncia a questa impostazione. Vuol dire che c'è qualche ragione. Ma allora noi chiediamo quali siano queste ragioni.

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le ho già esposte.

* PISTOLESE. No, non ce le ha dette.

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Noi ci siamo impegnati a finanziare solo le delibere adottate.

* PISTOLESE. Ma se le forze politiche, le forze interessate, la città di Napoli, le chiedono una diversa impostazione, perchè lei si vuole limitare a quella? Vogliamo conoscere le ragioni di ciò.

Non è un buon motivo dire che avete voluto finanziare quelle operazioni. Noi diciamo che sia tutto libero, che il nuovo consiglio comunale di Napoli possa decidere se e quali siano le opere da farsi. È un punto sul quale insistiamo e mi pare che il relatore fosse stato a sua volta favorevole, ricordando

la deliberazione unanime delle forze politiche.

Lei forse, signor Ministro, prende — mi consenta di dirlo — con una certa superficialità la gravità della situazione di Napoli e probabilmente non se ne rende conto. Avrà potuto rendersene conto ieri con quel che è successo, avrà capito che Napoli sta per scoppiare.

Nonostante tutto, lei ancora ci viene a dire — senza dubbio con molta abilità — cose che, invece di portare chiarezza, aumentano la confusione, perchè le famose liste sono tante. Quando lei si limita soltanto alle sacche prioritarie — quelle che noi chiamiamo sacche storiche — cioè all'ANCIFAP, ai «monumentalisti», agli *ex* detenuti, tutte categorie che avevano allora già assistenza (gli uni attraverso gli assegni per la formazione professionale, gli altri per la cassa integrazione), non fa altro, con questo provvedimento, che trasformare in soluzione definitiva la soluzione temporanea precedentemente adottata nei confronti di questo gruppo di disoccupati.

Lei sa però, signor Ministro, che ci sono altri gruppi, come «Napoli nostra», il «CBN», tutti ugualmente costituiti, che hanno diritto ad avere una sistemazione. Lei non può sistemare alcuni gruppi, lasciando gli altri allo sbaraglio. È meglio non far nulla, che far qualcosa solo parzialmente, altrimenti creerà una serie infinita di scontenti.

Lei si rende conto di quale sia la situazione attuale di Napoli e nella sua stessa relazione la chiama esplosiva, ha presente cosa sta succedendo in seguito ai fenomeni di bradisismo, è al corrente che si parla di sfollamento di circa 350.000 abitanti di Napoli.

Si immagina cosa succederà quando dovesse scattare questo piano di emergenza, che è stato predisposto dal Ministero per la protezione civile, in questo clima di disoccupazione, di disagio e di malcontento?

Lei si deve assumere la responsabilità di tutto ciò e, se intende farlo, lo faccia, ma deve esser chiaro; non può lasciare il Parlamento e la città di Napoli in questa piena disperazione, in questa confusione, tra liste che vengono sistemate ed altre no.

Con molta abilità ha parlato di «svantagliamento»: è una parola molto bella, che sta ad indicare una discriminazione tra i vari gruppi.

Lo dica allora chiaramente perchè non amo le parole difficili. Cosa vuol dire «abbiamo sventagliato»? Diciamo che alcuni disoccupati vengono sistemati ed altri no, succeda quel che succeda.

Le dico questo, signor Ministro, con molto calore, perchè la situazione è molto grave.

Lei ha parlato di preventivi accordi con le forze politiche e le vorrei ricordare che ha convocato soltanto i deputati, ma non i senatori di alcun Gruppo. Non so se l'ha fatto per dimenticanza o forse per volontà precisa, in quanto sa che, a Napoli, su sei colleghi quattro sono del Movimento sociale. Ha voluto evitare un dibattito con le forze politiche, chiamando soltanto i deputati, senza sentire anche noi senatori, e poi viene a presentare a noi il provvedimento.

Perchè non l'ha presentato alla Camera? Lo presenta a noi che non abbiamo seguito questi lavori e che siamo, in un certo senso, un po' più sprovveduti sulle varie fasi del provvedimento.

Insisto sull'accoglimento di questo emendamento, signor Ministro, perchè il relatore lo ha sostanzialmente fatto proprio e le forze politiche napoletane ne hanno chiesto l'accoglimento. Si assuma quindi la responsabilità di bocciarlo: se la assuma personalmente.

Dice di non voler venire a Napoli per non fare la fine del ministro Foschi, ma prima o dopo dovrà venire, in quanto la situazione di Napoli è talmente grave che non potrà sfuggire, salvo che non voglia fuggire all'estero. In tal caso, può allontanarsi tranquillamente, fuggendo dalle sue responsabilità.

Non può perdere di vista una situazione così grave che lei stesso ha chiamato esplosiva. Con questo provvedimento sostiene di voler attenuare la crisi esplosiva napoletana, ma allora venga a fare chiarezza. Ha fatto una brillante relazione, ma ha aumentato la confusione delle nostre idee sui vari comparti che possono essere agevolati o meno attraverso questo decreto. Non ho altro da aggiungere perchè penso che il senatore

Rastrelli, che anche ieri ha seguito quanto è avvenuto al consiglio comunale di Napoli, vorrà aggiungere qualcosa intervenendo su questo emendamento del quale chiedo l'approvazione.

JANNELLI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per illustrare il mio emendamento 1.2 che è parzialmente simile a quello del senatore Pistolese sul quale quindi esprimerò il parere.

L'emendamento 1.1 del senatore Pistolese ha come scopo quello di sopprimere al primo comma le parole: «individuati e regolamentati dalle predette amministrazioni anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto». Con il mio emendamento invece lascio integro questo inciso: «individuati e regolamentati dalle predette amministrazioni» perchè è giusto che sia così, e invece sopprimevo le parole: «anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto».

Il Ministro, che forse aveva già letto il mio emendamento, lo ha preso in esame e ha chiarito la sua preoccupazione circa il fatto che potrebbero verificarsi pressioni, a cui il Governo non potrebbe resistere, per ulteriori finanziamenti di progetti o lavori che non siano stati approvati già con deliberazione, ma che lo siano successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Apprezzo il chiarimento datoci or ora dal Ministro e quindi ritiro la prima parte dell'emendamento.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento presentato dal relatore sempre relativo al primo comma . . .

PRESIDENTE. Senatore Jannelli, si deve quindi ritenere che, ritirata la prima parte dell'emendamento 1.2, rimane valida la seconda parte, cioè l'aggiunta delle parole: «operanti in Napoli e nella provincia»?

JANNELLI, *relatore*. Esatto, signor Presidente. Ad ogni modo il mio emendamento si illustra da sè perchè con esso si vogliono circoscrivere le cooperative che operano nella provincia e nella città di Napoli, in

modo che non ci siano dubbi di sorta. Spero che il Ministro sia d'accordo con me in questo.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, voterò a favore dell'emendamento Pistolese perchè esso fa chiarezza una volta per tutte. Bisogna infatti intendersi bene ed il Ministro qui è stato estremamente chiaro. Il finanziamento di 27 miliardi serve a finanziare fino al 31 dicembre 1984 le sacche storiche che sono già assistite dal comune di Napoli quali l'ANCIFAP, i «monumentalisti» e la cooperativa degli *ex* detenuti, rispetto ai quali, anzichè una assistenza passiva, viene fornito un contributo per fare un'opera attiva ai limiti della produttività. Questa è la tesi del Ministro e rispetto ad essa esiste, a Napoli, una realtà diversa espressa dalle forze politiche ieri sera in consiglio comunale. Ieri sera, infatti, il consiglio comunale di Napoli ha ritenuto di dover destinare 27 miliardi del decreto non ad una forma sostitutiva di questa assistenza, ma per finanziare altri tipi di aggregazioni di disoccupati che stanno premendo per ottenere lo stesso trattamento dei precedenti.

L'emendamento presentato dal senatore Pistolese, sulla base dell'ordine del giorno delle forze politiche napoletane approvato all'unanimità, ha proprio questo scopo: i 27 miliardi, signor Ministro, non saranno destinati a finanziare le cooperative dell'ANCIFAP, la cooperativa dei «monumentalisti» o la cooperativa degli *ex* detenuti; serviranno a finanziare, se proprio vuole i nomi, la «RAI 3», il «CBN» e i «Banchi Nuovi», oltre ad altre due formazioni di liste storiche che sono esattamente l'«UDN» che fa capo alla nostra organizzazione politica, più una formazione apolitica di lista di disoccupati che si chiama «Napoli Nostra». Ieri sera il consiglio comunale era occupato da questi nuovi aspiranti, non dai vecchi assistiti. I vecchi assistiti, onorevole De Michelis, si sentono tranquilli e dicono: il Ministro firmi i provvedimenti amministrativi e ci continui a

dare il rimborso o l'integrazione salariale che vogliamo. Il comune, la provincia di Napoli, gli enti per cui sono stanziati questi finanziamenti li vogliono destinare, per impegno preso, ad altre sacche.

La logica dell'emendamento Pistolese è quella di fare chiarezza, di porre il Senato di fronte a questa realtà. Il testo legislativo non riproduce quello che dice il ministro De Michelis e se passa questo testo il comune e la provincia saranno padroni di destinare il finanziamento a chi vogliono e quindi del dibattito parlamentare e delle sue assicurazioni, signor Ministro, faranno il conto che devono fare, cioè lo abbandoneranno come atto parlamentare e i soldi, i fondi destinati al comune e alla provincia di Napoli saranno utilizzati per l'altra assistenza, cioè per sovvenzionare altre aggregazioni. Se l'emendamento viene respinto, è dunque indispensabile che il Parlamento, con altro emendamento, precisi, in definitiva, i destinatari di questi benefici, cioè che il finanziamento va dato a quelle sacche storiche che già oggi godono della cassa integrazione. Questo risulta dalla relazione, ma non risulta dal testo.

Il Senato deve essere messo in condizione di decidere con estrema competenza e coscienza. Questi fondi devono essere gestiti dal comune e dalla provincia di Napoli per le nuove sacche o per le vecchie? Ecco l'equivoco che è sorto in tutto il dibattito, ecco la virtù dell'emendamento Pistolese, perchè, se esso passa, si convalida il principio che il comune e la provincia possono destinare questi fondi alle nuove strutture, alle nuove organizzazioni di disoccupati, lasciando le altre già assistite alla loro storia e alla continuità degli atti amministrativi. Se viceversa l'emendamento non passa sorge un equivoco: il comune, in base al testo legislativo, potrebbe essere abilitato a ritenersi padrone, e altrettanto dicasi per la provincia, di destinare questi fondi anche alle nuove aggregazioni, ma ciò sarebbe in contrasto con tutta l'impostazione data dal ministro De Michelis.

Sono questi i motivi per i quali noi chiediamo che si faccia chiarezza. Chi accoglie o respinge questo emendamento deve sapere che cosa vota e, nel caso che sia respinto,

chiedo al Ministro quali garanzie offre al Parlamento perchè il comune di Napoli non vada a finanziare, anche se con i vecchi progetti, nuove cooperative, nuove aggregazioni che sarebbero destinatarie degli appalti e delle aggiudicazioni inerenti a quei progetti.

Se il comune di Napoli ha previsto la pulizia di tutte le fontane di Napoli e l'ha fatto in tempo dovuto, nulla osta che il comune affidi questa concessione non alla sacca storica che lei, signor Ministro, richiama, ma alle nuove aggregazioni, alle nuove cooperative. Il riferimento va dunque fatto non ai progetti, ma alla costituzione delle associazioni dei disoccupati, perchè solo quello è il limite temporale che può determinare il discrimine sul quale ella ha sostenuto la tesi del Governo e del suo Ministero.

Sono questi i presupposti per i quali noi chiamiamo il Senato della Repubblica ad esprimere su questo emendamento un preciso giudizio, perchè da esso conseguirà se a Napoli si verificherà o no la guerra fra i poveri.

VECCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, mi limiterò ad esprimere il punto di vista dei comunisti sugli emendamenti, perchè sulle argomentazioni del Ministro lo faremo in sede di dichiarazione di voto.

Sugli emendamenti Pistolese e Jannelli esprimiamo voto contrario: sul primo perchè la soppressione della parola «anteriormente» mantiene l'indeterminatezza e lascia intendere chiaramente — come è stato sostenuto anche ora — che si vuole continuare come per il passato. Pertanto la buona volontà manifestata di cambiare per incamminarsi verso lavori socialmente utili e per rendere produttivo il lavoro di queste cooperative sarebbe vanificata e si continuerebbe con l'assistenza.

Siamo contrari anche al secondo emendamento perchè aggiungere: «operanti in Napoli e nella provincia» vuol dire allargare

ulteriormente, quindi accrescere, le spinte all'assistenzialismo, che oggi è limitato a quei circa 3.600 che operano nel comune di Napoli e non nella provincia. In questo modo non si uscirebbe fuori dall'attuale deleteria situazione di quest'area territoriale. Per questo esprimiamo voto contrario.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo come senatore della città di Napoli, e non a nome del Gruppo democristiano, a favore dell'emendamento presentato dal senatore Pistolese: qualora questo venisse respinto, evidentemente diventerebbe inutile anche l'emendamento Jannelli per le ragioni che dirò fra poco.

Il Ministro ci ha indicato con estrema precisione, con grande passione (di cui gli sono grato come napoletano), le ragioni che hanno indotto il Governo a porre un punto fermo ad una situazione largamente compromessa nel corso degli ultimi anni con riferimento alla occupazione a Napoli, con specificità molto puntuale della quale, ripeto, gli sono grato. Dimostra infatti una conoscenza approfondita di una situazione cittadina particolare, non nei termini generici nei quali normalmente ci riferiamo a Napoli, ma con grande competenza. Le ragioni per le quali il Ministro ha indicato la volontà del Governo di porre un punto fermo alla situazione che si è venuta a creare in riferimento a queste cooperative che operano nel territorio napoletano; la valutazione della sensibilità socio-politica — e non voglio andare oltre per evitare di concorrere a creare allarme in città — che il consiglio comunale di Napoli ieri ha espresso all'unanimità, che evidentemente qualcosa pur significa in riferimento alla capacità di comprensione della situazione cittadina, fermi restando i limiti di impegno della spesa e nella comune consapevolezza che qualche errore è stato commesso in passato in ordine alla identificazione delle liste che venivano fatte operare; tutto ciò mi induce a ritenere — proprio per questa «sal-

datura» tra volontà del Governo alla quale aderisco e volontà del consiglio comunale di Napoli nella sua unanimità — che sarebbe un errore se il Senato, in questo momento non accogliesse l'emendamento del senatore Pistolese. Tanto più che con assoluta certezza la Camera lo accoglierà dopo momenti molto difficili nella vita della città e dovremo fare, in quest'Aula del Parlamento, il *mea culpa* quando sarà troppo tardi.

Per queste ragioni ritengo che l'emendamento Pistolese vada accolto come già, in realtà, il relatore aveva mostrato di accogliere prima. È ovvio che se viene respinto l'emendamento del senatore Pistolese e rimane un testo il quale congela a prima dell'adozione del decreto la situazione, diventa inutile, anche se non pericoloso, l'emendamento Jannelli perchè fotografa la situazione come era prima. Quindi le cooperative se operavano a Napoli restano nell'ambito di Napoli, se operavano fuori Napoli restano fuori Napoli; l'emendamento quindi nulla aggiunge e nulla toglie.

Al contrario, se si approva l'emendamento Pistolese diventa necessario e opportuno prevedere che si tratti di cooperative operanti nell'area napoletana e non genericamente di cooperative di formazione-lavoro.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.1.

JANNELLI, *relatore*. Signor Presidente, credo che sia stato stravolto il significato del mio emendamento 1.2.

Innanzitutto ho ritirato la prima parte dell'emendamento, proprio perchè il Ministro ci aveva fatto presente che ci sarebbero state eventuali, presumibili pressioni, per fare finanziare ulteriori lavori. Ma non diventa superfluo, a mio avviso, il fatto che si precisi e si puntualizzi che le cooperative siano quelle operanti in Napoli e nella provincia di Napoli. La preoccupazione del senatore Vecchi, quindi, non esiste, perchè 12 miliardi sono attribuiti al comune di Napoli e 15 miliardi sono attribuiti alla provincia di Napoli, per cui chiaramente possono e debbono operare anche le cooperative che agiscono nella provincia di Napoli.

Ad ogni modo, però, noi vogliamo evitare che con quella dizione generica, come egli stesso ha riconosciuto nel suo intervento precedente, le cooperative possano anche essere non napoletane. Questo è il significato del mio emendamento. Credo che il Ministro abbia dato anche il suo assenso su questo punto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore: se ho ben compreso, lei è contrario all'emendamento del senatore Pistolese.

JANNELLI, *relatore*. Sono contrario all'emendamento Pistolese 1.1 perchè formulato in quel modo ampio; ho ritirato la prima parte del mio emendamento dopo le spiegazioni date dal Ministro; ne mantengo la seconda parte che aggiunge alcune parole dopo la parola «lavoro».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Intervengo molto rapidamente per esprimere il parere contrario del Governo sull'emendamento del senatore Pistolese.

Io sono grato al senatore Rastrelli per l'onestà intellettuale con cui ha illustrato, dal suo punto di vista, la situazione, come io l'avevo esposta per la parte precedente.

Sappiamo tutti che è esattamente così: sappiamo tutti che se passasse l'emendamento del senatore Pistolese si riunirebbe il consiglio comunale il quale adotterebbe una serie di delibere per sistemare la questione di un certo numero di liste e, se mi consentite, probabilmente di un numero superiore. Nella situazione napoletana, se aprissimo quella valvola, inizierebbe un processo senza fine, non so dove arriveremmo: quelle liste comprendono circa 2.000 persone e altre ne verrebbero incluse inevitabilmente.

Devo dire al senatore Rastrelli che l'emendamento del senatore Pistolese non ci dà alcuna garanzia, perchè naturalmente il comune voterebbe tutte le delibere per cooperative nuove e quindi rimarrebbe esatta-

mente lo stesso problema, anzi si aggraverebbe di molto.

Quindi, proprio per quello che il senatore Rastrelli con molta onestà ci ha detto, va comunque evitato nel modo più assoluto di aprire questa valvola e devo dire, senatore D'Onofrio, che ciò è nell'interesse di Napoli, non contro l'interesse di Napoli: è nell'interesse di Napoli avviare una situazione nuova e diversa, far capire alla gente che bisogna risolvere il problema dell'occupazione, ma non attraverso forme assistenziali che, inevitabilmente, non per la cattiveria dei singoli o delle parti degenerano nella clientela politica.

Io devo dire però — lo dico pubblicamente qui, così che resti ancora più impegnativo — che c'è un modo di garantire comunque che il decreto, senza l'emendamento del senatore Pistolese, vada nella direzione voluta ed è molto semplice: io ripeto qui quello che Napoli sa già e cioè che il Ministro del lavoro non firmerà più decreti di cassa integrazione e di assegni assistenziali. Sono scaduti a settembre, ma il Ministro non li firmerà più. Quindi è bene che si sappia, è bene che le forze politiche sappiano che, avendo adottato talune delibere ed esistendo l'impegno politico-sociale, che hanno preso tutti, di dare priorità ad alcune situazioni che vanno «svantagliate» prima, possono utilizzare il decreto a questo solo fine e che ove tentassero di non farlo succedrebbe una cosa sola: da un lato si troverebbero con circa 3.500 persone senza più protezione economica — è bene che lo si sappia anche perchè credo che ciò creerebbe qualche problema — e poi, siccome questo decreto vale per quattro mesi e la soluzione definitiva sta nella legge finanziaria, perderebbero anche quella protezione e quindi rimarrebbero senza soluzione per i 3.500 e senza la soluzione che, con una furbizia poco degna di Napoli, pensassero di aver adottato per le eventuali altre migliaia. Siccome io sono convinto che la situazione a Napoli non sia a questo punto e sono convinto che il grosso delle forze politiche, poste di fronte alla situazione, collaborerà e coopererà con il Governo, ritengo che alla fine il consiglio comunale, di fronte alla fermezza

del Governo e del Parlamento (e sono lieto di aver registrato la convergenza delle forze politiche su questo), non giungerà a questo. Ci rimboccheremo tutti le maniche per affrontare le questioni che rimarranno aperte e che non sono solo quelle dei cosiddetti disoccupati storici, ma sono quelle di circa 100.000 disoccupati in provincia, di cui una grandissima parte giovani, che richiedono — visto che i loro problemi non possono essere risolti subito per tutti — che almeno si faccia finalmente pulizia, ci sia una linea precisa, ci sia un atteggiamento che dia certezza e che non costringa ciascuna di queste persone a cercare disperatamente di aggregarsi in gruppi, sottogruppi, liste, sottoliste, apparentandosi a partiti o a sindacati, nella disperata speranza di trovare una via di uscita.

È ora di finirla e credo che sarà un buon giorno per Napoli se questa sera, dando questo segnale, questo ramo del Parlamento appoggerà questa linea. Credo che se ci muoveremo tutti in questa direzione (ripeto che non ho dubbi nel ritenere che la larghissima parte della classe dirigente politica di Napoli, di tutti i partiti, della maggioranza e dell'opposizione, voglia questo, alla fine) si potrà venirne fuori. Invece, se passasse l'emendamento del senatore Pistolese, si aprirebbe inevitabilmente una falla e anche i migliori verrebbero travolti, anche coloro che più condividono l'impostazione del provvedimento inevitabilmente non resisterebbero.

Quindi nell'interesse di Napoli, senatore D'Onofrio, è bene che l'emendamento del senatore Pistolese venga respinto.

Per quello che riguarda l'emendamento presentato dal senatore Jannelli — voglio dirlo anche al senatore Vecchi — mi pare che possa essere accettato, nel testo modificato dallo stesso relatore, in quanto specifica l'ambito territoriale. Siccome buona parte delle delibere adottate a cui ci riferiamo sono dell'amministrazione provinciale che utilizza questo personale nel territorio della medesima amministrazione provinciale, la proposta di modifica è a chiarimento. Qualcuno può ritenere la norma implicita nell'attuale testo del decreto, ma di sicuro se la

esplicitiamo non creiamo alcun problema e quindi il Governo non ha ragione di opporsi all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **PISTOLESE.** Signor Presidente, signor Ministro, molto brevemente per confermare la necessità e l'opportunità che questo emendamento venga votato in senso favorevole.

Non condivido l'ottimismo del signor Ministro per quanto riguarda il problema della disoccupazione a Napoli. Desidero che rimanga fermo agli atti che con questo provvedimento a Napoli non viene dato alcun concreto finanziamento in quanto questo viene praticamente sottratto ad una altra fonte, ad un'altra finalizzazione, per quanto ha detto l'onorevole Ministro, in conseguenza della soppressione automatica dei contributi che venivano dati a queste sacche di disoccupati dalla cassa integrazione o dalla formazione professionale.

Quindi, da una parte il Governo dà un finanziamento, dall'altra toglie un contributo che dava in precedenza. Ho voluto dire tutto questo perchè risulti chiaro alla città di Napoli che niente viene dato di più di quanto Napoli aveva e quindi nessun aiuto all'occupazione napoletana, ma il mantenimento dello *status quo* con una sola modifica delle formalità o delle forme con le quali viene effettuata l'erogazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pistolese.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, così modificato dal relatore: aggiungere al primo comma, dopo la parola «lavoro», le altre: «operanti in Napoli e nella provincia».

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **RASTRELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito che il Ministro si è espresso favorevolmente all'emendamento presentato dal relatore, senatore Jannelli. Trovo in questo una profonda contraddizione: se è vero che i finanziamenti vanno soltanto alle sacche che già erano finanziate, è chiarissimo che queste tre sacche operano a Napoli e nella provincia di Napoli. L'emendamento, quindi, è totalmente superfluo: inserirlo ed accettarlo significa riprodurre il dubbio per cui, proprio in virtù di questa aggiunta che non ha significato rispetto al destinatario, il comune di Napoli o la provincia potrebbero ritenersi autorizzati a fare quegli storni di finanziamento che io già prevedo nonostante le dichiarazioni tassative del signor Ministro.

Quindi, ad evitare che si possa creare un ulteriore dubbio, ritengo che l'emendamento del relatore, accettato dal Governo, debba essere rigettato, se la linea della maggioranza è quella che il Ministro ha esposto e il relatore ha sostenuto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal relatore, nel nuovo testo.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **PISTOLESE.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo di avere già ampiamente esposto la nostra posizione illustrando il mio emendamento sul quale sono recentemente intervenuto due volte: quindi non credo di dover aggiungere altro.

Noi abbiamo voluto soltanto puntualizzare la nostra posizione nel sostenere quanto è stato deciso dal consiglio comunale di Napoli. Prendiamo atto che il Governo non intende recepire la volontà del consiglio comunale di Napoli. Naturalmente le conse-

guenze si vedranno successivamente in sede di attuazione di questo provvedimento.

In ogni caso, di fronte alla situazione che si è determinata e per le responsabilità che ognuno deve assumere nell'interesse della cittadinanza, noi non vogliamo far mancare a Napoli questi aiuti che comunque, in un modo o in un altro, pervengono a favore della popolazione, dei disoccupati napoletani. Per questa ragione noi voteremo a favore, con tutte le riserve che abbiamo formulato, naturalmente riservandoci poi, in sede di consiglio comunale, di ripristinare quelle posizioni che il Governo in questa fase non ha voluto accettare ma che probabilmente nell'altro ramo del Parlamento sarà costretto ad accettare per le pressioni che indubbiamente verranno dalla città di Napoli e dagli altri Gruppi parlamentari.

SELLITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLITTI. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, non credo che sia necessario spendere molte ulteriori parole per descrivere la situazione di Napoli: è una città che esplose sotto il peso dei suoi numerosi problemi di disoccupazione specialmente giovanile, di miseria, di sottosviluppo e purtroppo anche di camorra. È un caso nazionale che richiede con urgenza interventi straordinari da parte dello Stato, poichè non esistono le condizioni per consentire a Napoli di uscire con le proprie insufficienti forze da questa spirale di primati negativi.

Il protocollo d'intesa sociale sottoscritto il 14 febbraio 1984 tra Governo e parti sociali prevede una serie di iniziative nella direzione del sostegno della città. Direi che il presente provvedimento costituisce una certa risposta alle aspettative e merita consenso. Non si può non condividere l'opportunità di misure poste nella direzione della piena occupazione.

Il Gruppo socialista è pertanto favorevole sia alle disposizioni del primo comma dell'articolo 1, che prevedono il finanziamento di speciali progetti per la realizzazione di

lavori socialmente utili, sia a quelle del secondo comma, che prevedono la proroga delle concessioni del regime di cassa integrazione ai lavoratori marittimi.

Con gli interventi sociali viene conferito al comune e alla provincia, cui spetta la gestione dei progetti finanziabili, il compito di pilotare quel processo di recupero sociale e di ripresa economica di cui l'area napoletana necessita. Se è vero che il processo di riequilibrio di Napoli non può realizzarsi in assenza di un contributo concreto e di una presa di coscienza della gravità della situazione da parte dell'intera collettività nazionale, è altrettanto vero che questo processo non avrà alcuna speranza di affermarsi se non vi sarà quella fattiva presenza degli enti locali interessati all'opera di risanamento e di sviluppo. Il nostro auspicio — e credo quello di tutti — è che queste misure entrino a far parte delle strategie che devono vedere integrato l'insieme degli interventi a favore di Napoli.

Per le considerazioni suesposte il voto favorevole del Gruppo socialista sul provvedimento in questione risulta pertanto convinto e motivato. (*Applausi dalla sinistra*).

VECCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, le argomentazioni del Ministro e i dubbi del relatore ci confermano nel nostro giudizio: ci troviamo in presenza di un provvedimento inadeguato, precario, con qualche elemento di buona volontà (di questo bisogna dare atto), ma che manifesta nei suoi contenuti e anche nelle argomentazioni che qui sono state portate, chiaramente, una profonda incapacità di dare vita ad una reale politica attiva del lavoro, di avviare cioè una politica di occupazione correlata a obiettivi e ad un disegno di sviluppo generale della nostra economia. Le stesse argomentazioni che sono state portate che cosa ci dicono? Noi non abbiamo mai negato lo stato di necessità, l'esigenza di interventi di emergenza; quello che abbiamo

criticato e che continuiamo a criticare è che per cinque anni si sia continuato con provvedimenti-tampone, parziali, mettendo delle pezze, senza inquadrarli in quelle finalità, che qui sono state sottolineate, di superare la situazione dell'assistenzialismo, per incamminarsi verso la realizzazione di attività socialmente utili e preparare quindi professionalmente questi disoccupati ad inserirsi stabilmente in attività produttive o nei servizi delle strutture napoletane e della Campania.

Noi, ripeto, non abbiamo criticato le misure del 1978 e del 1979: è il modo in cui si è percorsa la strada da quell'epoca ad oggi che viene messo sotto accusa. Anche in questo caso vogliamo essere chiari e precisi: non si tratta ancora di chiudere la valvola dei finanziamenti — o si fa così, o non si fa così — perchè credo che ciò non sia possibile nella realtà rovente del napoletano con 120.000 disoccupati e masse che premono ogni giorno e che invadono le istituzioni e le stesse organizzazioni sindacali. Si tratta di incominciare invece ad operare per dare questi finanziamenti in modo diverso, con finalità diverse. Ma anche per far questo occorrono dei provvedimenti che non sono quelli che stiamo discutendo oggi, perchè non si può iniziare, onorevole Ministro, una attività socialmente utile con un provvedimento che opera per quattro mesi. Tutti noi conosciamo qual è la realtà di caos dell'amministrazione comunale di Napoli. Come potrà tale amministrazione far fronte a progetti speciali per attività socialmente utili, per coordinarli, per controllarli e per realizzarli nell'ambito di un'attività che si svolge in quattro mesi? Contemporaneamente non si può dar vita ad attività più serie, socialmente utili, se queste non vanno inquadrate in una politica del lavoro più generale che deve essere svolta nella Campania, ma anche nell'insieme del paese. Quando, invece, ci troviamo a discutere provvedimenti come quelli — che verranno tra breve di fronte a quest'Aula — del rendiconto finanziario e dell'assestamento di bilancio, troviamo che il Ministero del lavoro ha oltre 3.000 miliardi di residui passivi che non ha impiegato per fare una politica reale del lavoro. Operare nel modo in cui è indi-

cato in questo disegno di legge di conversione del decreto, significa, ancora una volta, far pesare solo sugli enti locali il compito di risolvere un problema occupazionale. È per questi motivi di ordine generale e specifico, che sono stati richiamati dall'intervento del collega, senatore Iannone, che noi dichiariamo la nostra astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria».

È approvato.

Rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge:

«**Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive**» (646) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri) (Relazione orale);

«**Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio**» (107), d'iniziativa del senatore Libertini e di altri senatori (Relazione orale).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 646 e 107.

Ricordo ai colleghi che la discussione era stata sospesa nella seduta notturna del 31 luglio scorso, dopo che erano stati illustrati gli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge n. 646, sui quali si erano già pronunciati il relatore e il Governo.

BASTIANINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo il rinvio del seguito della discussione alla seduta di domani, in relazione alla opportunità di approfondire alcuni aspetti del provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Per lo svolgimento di una interpellanza

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, desidero sollecitare la discussione della interpellanza 2-00189 del senatore Chiaromonte ed altri, che riguarda la situazione del Cile.

Faccio presente che l'urgenza di questa discussione è sottolineata dalla prosecuzione dello stato di emergenza per altri 90 giorni in quel paese e che nella interpellanza è richiamata una misura del Governo cileno che ha consegnato alla compagnie aeree (compresa l'Alitalia) e ai consolati una lista di 5.000 cileni in esilio, cui non si devono dare passaggi per il rientro in quel paese.

Voglio ricordare che è pendente davanti all'Alitalia la richiesta dei primi sei componenti di quella lista (sono tutti sindacalisti, tra i quali ci sono democristiani, comunisti, socialisti e radicali) e l'Alitalia non sa bene cosa fare.

Quindi una decisione, un orientamento del Governo e del Parlamento sono quanto mai urgenti e necessari, se non ci vogliamo rendere complici dell'attuazione di misure decise dalla dittatura militare cilena. Per questo la pregherei di sollecitare il Ministro degli esteri a rispondere.

PRESIDENTE. Assicuro il senatore Pieralli che la Presidenza si farà interprete di tale sollecitazione, ampiamente motivata, presso il Governo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (931);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei lavori pubblici:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei Comuni ad alta tensione abitativa» (932).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

— in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Rifinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, riguardante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» (857), previo parere della 5ª Commissione;

«Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali» (895), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

CONSOLI ed altri. — «Misure per agevolare la formazione di cooperative tra lavoratori per l'esercizio di attività produttive» (736), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 34.

Interpellanze, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DE CATALDO, *segretario*:

CROLLALANZA, MARCHIO, PISTOLESE, POZZO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO', RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Dopo le dichiarazioni del Ministro degli affari esteri, rese al « Festival dell'Unità » di Roma, sulla necessità della divisione della Germania;

considerato che tale atteggiamento è in grave contrasto con la volontà, sempre affermata, di raggiungere una vera unità europea e, in particolare, colpisce i diritti del popolo tedesco mentre legittima il « muro » di Berlino e gli assurdi accordi di Yalta;

rilevato che tali dichiarazioni determinano una grave crisi nei rapporti con la Germania federale, all'interno della Comunità europea e dell'Alleanza atlantica, e generano preoccupazioni anche tra i nostri lavoratori emigrati,

gli interpellanti chiedono di conoscere la linea politica del Governo di fronte alla presa di posizione del Ministro degli affari esteri, onorevole Andreotti, per le conseguenze derivate nelle nostre relazioni internazionali e nella nostra quarantennale politica estera.

(2 - 00190)

MILANI Eliseo. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle partecipazio-*

ni statali. — In relazione alle notizie di stampa circa la costituzione di una società mista sorretta dall'Ente gestione cinema per rilevare il circuito distributivo della Gaumont (gruppo Gaumont-Luce-Italnoleggio), si chiede di sapere:

1) quali siano i termini dell'accordo, in particolare circa la stima del valore degli immobili che verrebbero trasferiti al nuovo gruppo;

2) quali siano le linee di politica culturale con le quali si dovrebbe indirizzare la gestione di una rete distributiva di grande valore, che verrebbe così a trovarsi in mano pubblica;

3) se sia allo studio un accordo per garantire la distribuzione in Italia, tramite il circuito del nuovo gruppo pubblico, dei film prodotti dalla « casa madre » parigina della Gaumont.

(2 - 00191)

PASQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri*. — In relazione al prossimo periodo semestrale di presidenza italiana al vertice della Comunità economica europea, si chiede di sapere:

1) quali iniziative il Governo italiano stia intraprendendo per poter affrontare con il massimo di efficacia e di puntualità il turno di presidenza della CEE;

2) se il Governo abbia predisposto strutture tecniche di supporto e di consulenza per garantire una preparazione della presidenza italiana adeguata alla gravità dei problemi che si presentano nel quadro europeo;

3) se il Governo intenda comunicare al Parlamento i propri intendimenti in ordine alle linee politiche su cui si propone di orientare la propria presidenza, in particolare per quanto riguarda il rinnovamento delle istituzioni comunitarie, il ruolo di pace che l'Europa può e deve svolgere nei più delicati nodi di tensione internazionale, le politiche monetarie, scosse dalla persistente offensiva del dollaro, e, più in generale, le politiche economiche e commerciali;

4) se il Governo intenda avviare contatti preliminari con i *partners* comunitari per

verificare i propri orientamenti in merito alle politiche indicate prima dell'avvio del semestre di presidenza.

(2 - 00192)

FERRARA Maurizio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alla prossima scadenza (5 ottobre 1984) dell'amministrazione controllata del gruppo editoriale « Corriere della Sera », l'interpellante chiede quali siano gli intendimenti del Governo per garantire la ripresa e il riassetto di un gruppo editoriale che, nel campo dell'informazione, riveste, a giudizio del garante, tale rilevanza « da non permettere di non fare di esso l'oggetto di un'attenzione speciale e, contemporaneamente, costante » (relazione del garante sullo stato dell'editoria, 22 dicembre 1983).

In rapporto con tale evidente rilevanza nazionale e in rapporto con le finalità di trasparenza e « antitrust » statuite dalla legge n. 416, si chiede al Governo:

1) quali intendimenti abbia e quali iniziative intenda promuovere, nella propria sfera di competenza istituzionale, per garantire che le finalità della legge n. 416 siano rispettate e, quindi, nella proprietà del « Corriere della Sera » sia esclusa la possibilità di intestazioni azionarie fittizie o tali da produrre — secondo considerazioni espresse anche nella relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 — influenze della P2 o di suoi singoli aderenti;

2) se, in vista della scadenza del 5 ottobre 1984 e dell'infittirsi di manovre non sempre chiare tese ad aggirare i dettami della legge n. 416 in materia di « trust » e trasparenza nella proprietà, non ritenga:

a) di favorire, se necessario, una proroga dell'attuale amministrazione controllata;

b) di prendere in considerazione e favorire, soluzioni già prospettate per l'assetto definitivo dell'azienda, che mirano, ad esempio, alla istituzione di una fondazione.

È avviso, infatti, dell'interpellante che, data la sua rilevanza nazionale già ricordata, la sorte del « Corriere della Sera » debba essere garantita dal Governo e dal Parla-

mento contro manovre di accaparramento « selvaggio » che mirano anche ad utilizzare fonti di finanziamento pubbliche a scopi speculativi e di parte, eludendo così i dettami della legge sulla editoria e le finalità della Costituzione repubblicana in materia di democraticità e pluralismo nell'informazione.

(2 - 00193)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DE CATALDO, *segretario:*

ANTONIAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso e considerato:

che presso la caserma « Col di Lana », dove operano i tre gruppi dell'artiglieria campale « Monferrato », il 3° semoventi dell'artiglieria a cavallo e la compagnia Genio pionieri, si sono di recente verificati i seguenti drammatici episodi che hanno coinvolto alcuni militari:

1) tre anni fa il sergente maggiore Rutolo si è suicidato nella propria stanza in una batteria del terzo gruppo;

2) nell'aprile del 1983 un militare di leva calabrese ha subito violenza carnale in un gabinetto di una batteria ad opera di cinque commilitoni che sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per tale reato;

3) nel maggio 1984 l'artigliere Nicola Palmieri, in servizio momentaneo alla polveriera di Forte Pietole (Mantova), è stato ucciso inspiegabilmente dal commilitone Michele Corlieto di Foggia, che peraltro è stato successivamente prosciolto in quanto « avrebbe agito in adempimento del proprio dovere »;

4) nel settembre 1984 il capitano Paolo Tamagnini, di 37 anni, sposato con due figli, comandante della batteria comando e servizi dell'11° gruppo, si è suicidato;

5) sempre nel mese di settembre di quest'anno, il militare di leva Francesco Ama-

to, impadronitisi di un'arma in dotazione al suo reparto, ha fatto irruzione nell'alloggio dell'ufficiale di picchetto, disarmando i presenti e tenendoli sotto sequestro ed è stato successivamente tratto in arresto dopo la sua resa dovuta anche all'intervento del tenente colonnello Massimo Iacopi (che da soli due giorni dalla data del fatto aveva preso possesso del comando);

che a questa gravissima serie di eventi drammatici va aggiunta la constatazione che presso la caserma « Col di Lana » esiste da tempo un clima di tensione, dovuto allo stato di disagio in cui versano i militari di leva costretti a subire ogni tipo di vessazione e di intimidazione, e che molteplici sono stati gli episodi di prostituzione maschile e di speculazione conseguente;

che, come risulta dalle notizie stampa ampiamente illustrative di tale stato di cose, i giovani che svolgono il servizio di leva presso tale caserma, in gran parte provenienti da regioni meridionali, vivono di fatto in una conseguente situazione di emarginazione, anche per l'essere costretti ad adempiere i propri obblighi militari lontani dalle regioni di provenienza;

che tale situazione preoccupante è visuta dai genitori dei militari con ovvia apprensione per le notevoli conseguenze anche sul piano psichico e formativo dei giovani, che vivono un'esperienza non certo conforme alle aspettative ed alle esigenze della vita militare,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro sia informato di quanto denunciato;

in caso affermativo, come mai non risulti che abbia adottato i provvedimenti necessari e le iniziative opportune per far cessare questa deprecabile situazione;

cosa, infine, si propongano di fare gli organi competenti dell'Amministrazione della difesa per eliminare le cause profonde che hanno provocato i fatti denunciati, onde ripristinare la normalità in detta caserma e riportare l'assolvimento degli obblighi militari al rispetto del dettato costituzionale e delle altre norme che regolano democraticamente il servizio militare.

(3 - 00540)

VECCHI, MORANDI, BONAZZI, STEFANI, ALICI, MIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso e constatato:

che le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno presidenze ormai scadute da anni e che perciò hanno estremo bisogno di avere pienamente ricostituiti i propri organi di direzione, pena il degrado ulteriore del loro ruolo di supporto all'economia regionale;

che le categorie economiche delle singole provincie si sono pronunciate per il loro rinnovo, formulando proposte di candidati che sono state raccolte dalla Regione;

che il presidente della Regione ha concordato con il Ministro dell'industria, onorevole Altissimo (come prevede il decreto n. 616), le nomine dei presidenti e, successivamente, delle giunte perchè si determinasse un giusto equilibrio tra le forze sociali e politiche della Regione;

che, nonostante l'intesa raggiunta, le Camere di commercio continuano a vivere in una situazione di precarietà per il mancato rinnovo degli organismi dirigenti — per diatribe intercorse tra il Ministro dell'industria e quello dell'agricoltura che deve controfirmare il decreto — con un notevole degrado delle loro funzioni (in una regione che dà e può dare molto per lo sviluppo del Paese), che risentono negativamente anche della mancata riforma dell'istituto,

gli interroganti chiedono di sapere che cosa intende fare il Governo per superare le diatribe esistenti e favorire il rapido e contestuale rinnovo di tutte le presidenze e le giunte delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e per sollecitare l'adozione di un provvedimento di riforma delle stesse affinché, in sintonia con gli Enti regione, possano essere validi strumenti di rappresentanza delle forze economiche e sociali per lo sforzo comune di rilancio di una politica di sviluppo e di piena occupazione.

(3 - 00541)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso che il

settimanale « Il Borghese » (n. 39) pubblica fotogrammi ricavati da un documentario USA sulla esposizione dei cadaveri di Mussolini e di Clara Petacci a piazzale Loreto, mai pubblicati nel nostro Paese, salvo alcuni;

considerato che si tratta obiettivamente di foto raccapriccianti e tali da rinfocolare sentimenti non conciliabili con quelli di operosa e feconda collaborazione tra tutti i cittadini, in uno spirito di pacificazione nazionale, oltre, naturalmente, alla violazione della legge penale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intende intervenire, e come, al fine di garantire il rispetto della legge, oltre alla cura della sensibilità delle persone.

(3 - 00542)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In relazione al prossimo vertice della Comunità europea, che si riunirà in Costa Rica per esaminare la situazione centro-americana e le possibili iniziative europee per contribuire alla pace in quella martoriata regione e allo sviluppo di tutti i popoli dell'area, si chiede di sapere:

1) quale sia l'esatta agenda dei lavori e degli incontri che si svolgeranno in quella sede;

2) quali incontri preliminari siano stati svolti tra i Paesi membri della CEE e con i Governi ed altri eventuali interlocutori dell'area centro-americana;

3) quali iniziative il Governo italiano intenda promuovere o favorire nell'ambito del vertice di Costa Rica, in particolare per porre fine all'aggressione armata in corso nei confronti del Nicaragua (con l'esplicito sostegno degli Stati Uniti), per aiutare il Nicaragua stesso a ricostruire la propria economia tanto provata (la cui crisi costituisce evidentemente la ragione principale di vecchie e nuove dipendenze non ricercate nè desiderate) e per esplicitare la più ferma condanna per i regimi sanguinari che opprimono tanti popoli della regione (dal Guatemala al Salvador, da Haiti all'Honduras).

(3 - 00543)

FABBRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che, nella risposta all'interrogazione n. 4-00883 dello scrivente, con la quale si chiedeva di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per favorire il processo di metanizzazione delle aree montane e collinari, si faceva presente che alla data del 31 dicembre 1983 risultano serviti 258 comuni facenti parte delle comunità montane, con 7.700.000 abitanti, pari al 41 per cento del totale residente in tutte le comunità montane;

ricordato che l'impegno delle aziende del gruppo ENI è stato confermato nel convegno organizzato a Bari tramite la Fiera del Levante, nel corso del quale si è data notizia che nel 1990 saranno oltre 1000 i comuni del Mezzogiorno allacciabili alla rete di distribuzione del metano, per un totale di oltre 16 milioni di abitanti;

richiamata la risposta alla già menzionata interrogazione dello scrivente con la quale si fa presente che la SNAM sta operando per rendere più capillare la rete dei metanodotti e che molte iniziative interessano aree collinari e montane quali la Valle d'Aosta, la Val Camonica, il meranese, l'altopiano di Asiago, il bellunese, la Val Tressinaro nell'Appennino reggiano, la Valle del Serchio, la Val di Nievole, il Mugello, le Valli marchigiane, l'orvietano e l'alto Lazio,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di promuovere gli opportuni contatti fra le aziende del gruppo IRI operanti nel settore e l'Unione nazionale dei comuni ed enti montani (UNCEM) e le Regioni per definire un programma organico ed equilibrato di interventi di metanizzazione nelle zone collinari e montane, comprese quelle del Centro-Nord, allo scopo di garantire una graduale estensione della rete, premessa indispensabile per favorire la rianimazione economico-sociale della collina e della montagna.

In particolare, si chiede di conoscere se non si ritenga di inserire fra le zone destinarie degli interventi della SNAM e delle altre aziende del settore quelle della collina e dell'Appennino parmense, previo contatto con i presidenti delle due comunità montane e con l'Amministrazione provinciale.

Rileva al riguardo l'interrogante che è in corso di realizzazione la rete di metanizzazione che riguarda i comuni di una importante zona pedemontana della provincia di Parma e che appare pertanto logico e naturale, allo scopo di assecondare gli sforzi di rivitalizzazione in atto anche nelle zone poste a maggiore quota altimetrica, allargare l'area di intervento anche ai comuni posti a monte.

(3 - 00544)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

GIUGNI. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui la Pubblica Amministrazione non si ritiene vincolata dalla legge 5 gennaio 1953, n. 41, che impone ai datori di lavoro privati e pubblici la chiarezza analitica nella indicazione delle voci che compongono il prospetto paga.

I prospetti predisposti per i pubblici dipendenti, infatti, contengono voci sintetiche da cui non è dato esaminare né l'impostazione, né le modifiche degli stessi.

(4 - 01160)

DI NICOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la notizia di stampa che annuncia la soppressione della funivia Trapani-Erice da parte del Ministero, mentre il ripristino dell'entrata in funzione di detta funivia è enormemente importante per lo sviluppo sociale, economico e, soprattutto, turistico delle due città.

Essa, nel passato, è stata utilizzata dalla popolazione locale, priva di un mezzo di trasporto, oltre che da numerosissimi turisti, che la ritenevano giustamente utile e suggestiva e permetteva di collegare, in pochi minuti, la vetta ericina con la città capoluogo.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per l'immediata ripresa della piena funzionalità della funivia Trapani-Erice.

(4 - 01161)

ANDERLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non intenda intervenire per modificare la situazione venutasi a creare nella scuola italiana di Tangeri, che ha subito negli ultimi anni un progressivo e non reversibile degrado per ciò che riguarda sia il numero dei corsi e degli alunni, sia il livello dell'insegnamento, sia, infine, la situazione degli stabili;

se non ritenga che nella mutata realtà marocchina, con la comunità italiana molto ridotta di numero, sarebbe opportuno tenere conto delle pressanti richieste per la istituzione a favore di allievi marocchini di corsi di formazione professionale, quali sono anche nelle attese delle nostre imprese operanti in quell'area, tenendo conto anche che potrebbero essere istituiti parallelamente dei corsi facoltativi di lingua italiana oggi largamente carenti.

(4 - 01162)

MELOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il rifiuto da parte di alcuni obiettori di coscienza, assegnati in servizio civile presso il comune di Verona, di svolgere attività inerenti i compiti di vigilanza scolastica ha profondamente turbato l'opinione pubblica ed ha provocato gravi inconvenienti, pregiudicando legittime aspettative dei cittadini e la stessa possibilità di organizzare adeguatamente un servizio socialmente utile;

che, a prescindere dalla considerazione che lo spirito di servizio verso la collettività avrebbe richiesto ben altra disponibilità personale in luogo di disdicevoli rifiuti, le attività di vigilanza possono essere e vanno inquadrare in quelle definite in senso lato di protezione civile, attinenti cioè la normale sicurezza dei cittadini rispetto a eventuali cause di turbativa,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché si possa giungere ad una più puntuale specificazione delle attività comprese o inerenti ai compiti di protezione civile e gli altri sufficienti a legittimare la concessione del

beneficio del servizio sostitutivo di quello militare, avendo presenti le crescenti, legittime esigenze degli enti locali e dei cittadini.

(4-01163)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere cosa il Governo intende fare per portare a soluzione i problemi che si sono venuti a creare a seguito della soppressione della Cassa per il Mezzogiorno, in particolare in provincia di Matera, dove, in mancanza di provvedimenti immediati, per quanto riguarda il settore edile, non verrebbero portate a compimento le seguenti opere già iniziate:

- 1) bradanica Matera-Candela per 25 miliardi;
- 2) riconversione canalette Metaponto per 43 miliardi;
- 3) condotta principale per 50 miliardi;
- 4) diga Pentecchia per 100 miliardi;
- 5) strada Matera-Pollino per 90 miliardi;
- 6) progetto per Enti locali per 150 miliardi.

(4-01164)

DI NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare lo stato di gravissimo disagio in cui si trovano moltissimi alunni ed insegnanti di classi « a tempo prolungato », costretti alla frequenza in numero rilevante per classe ed in aule inadeguate, come accade, in particolar modo, in molte scuole medie della provincia di Trapani.

Accade che, in contrasto con la normativa vigente, esistono classi con un numero elevato di alunni e che, addirittura, come nel caso della scuola media statale « A. Manzoni » di Buseto Palizzolo (TP), una classe venga soppressa, per disposizioni ministeriali, dopo che il Provveditorato agli studi di Trapani l'aveva concessa ed era entrata regolarmente in funzione.

(4-01165)

MURATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, a causa della insufficiente portata della struttura viaria ordinaria di collegamento tra Roma e Tivoli, la via Tiburtina, nel tratto in questione, è spesso funestata da gravi incidenti e, attraversando l'abitato di Tivoli, è soggetta a ingorghi e a congestione di traffico;

tenuto conto del disagio che questa situazione crea agli automobilisti e agli abitanti della zona,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non sia stata già valutata l'opportunità di procedere con urgenza al raddoppio della carreggiata dell'arteria in questione;

2) se, in attesa di risolvere questo problema attraverso un adeguamento della portata della via Tiburtina, non sia il caso di valutare la possibilità di esentare dalla tassa di pedaggio il tratto Roma-Mandela della A-24 in modo da favorire il deflusso del traffico dalla strada statale Tiburtina, eliminando l'attuale congestione nell'abitato di Tivoli e rendendo più scorrevole la percorrenza per l'intero tratto che, come è noto, è prevalentemente transitato da lavoratori pendolari provenienti dal sublacense.

(4-01166)

ENRIQUES AGNOLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte al fatto che, nonostante la decisione di Londra del giugno 1984, fra sette Paesi i quali si sono impegnati a non vendere armi ai due Paesi belligeranti Iraq e Iran, l'Italia ha continuato a fornire armi particolarmente all'Iran, a quanto sembra confermato, attraverso la Libia;

se, a suo giudizio, il fatto che l'Iran venda all'AGIP il suo petrolio al prezzo di 16 dollari al barile, mentre il prezzo OPEC è di 57,80 dollari, non possa far sorgere il sospetto, che ci auguriamo infondato, che sia un modo di compensare forniture di armi.

(4-01167)

ALBERTI, COLOMBO SVEVO, MERIGGI, MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato. — Premesso:

che la Compagnia generale di radiologia s.p.a., del gruppo Thomson, con sede in Monza, è in crisi e che per tale motivo ha chiesto di prorogare la messa in CIG per 81 dipendenti, per altri 18 mesi, a partire dal 3 settembre 1984;

che detta Compagnia ha ritenuto di adottare un piano di risanamento che prevede di limitare la produzione degli stabilimenti di Monza alle sole parti meccaniche delle apparecchiature radiologiche, destinando ad altri stabilimenti del gruppo, siti in altri Paesi, la costruzione degli elementi a più alta tecnologia,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministero è a conoscenza della preoccupante situazione produttiva ed occupazionale dello stabilimento di Monza e del suo ruolo all'interno della CGR e del gruppo Thomson;

2) se la predetta Compagnia ha richiesto ed ottenuto finanziamenti per progetti di ricerca finalizzati;

3) se sono state condotte indagini di mercato per il fabbisogno di attrezzature di diagnostica radiologica negli ospedali, ed in particolare di diagnostica « pesante », del tipo di quelle prodotte dalla CGR di Monza;

4) se esiste un piano di settore e quali sono i livelli occupazionali previsti.

(4-01168)

PANIGAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che la città di Voghera è un importante nodo ferroviario al crocevia Milano-Genova-Torino, che a Voghera esiste l'officina ferroviaria « Grandi riparazioni » e che a Voghera si stanno spendendo 20 miliardi per ammodernare la stazione e potenziare il parco binari;

a conoscenza che, con ogni probabilità, nell'orario ferroviario invernale non verranno più previste a Voghera fermate di treni rapidi e considerato che gli effetti di tale provvedimento sono di una gravità eccezionale, non solo per una questione di prestigio per una città di ferrovieri come Voghera,

ma per il disagio grave a cui verrebbero sottoposti gli utenti, lavoratori e pendolari, che utilizzano alcuni rapidi per questioni di domicilio, di lavoro e di altri interessi;

poichè da informazioni assunte risulta che sono proprio questi ad utilizzare soprattutto alcuni rapidi che arrivano vuoti a Voghera,

l'interrogante chiede che, al fine di non deteriorare ulteriormente la qualità e la quantità dei servizi ferroviari e di non mortificare politicamente ed economicamente la città di Voghera, il Ministro intervenga perchè si receda da questo provvedimento o, quanto meno, si limiti la soppressione soltanto ad alcuni rapidi non ritenuti indispensabili al traffico di questo importante nodo ferroviario.

(4-01169)

CENGARLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso l'Ufficio imposte dirette di Padova il quale ha proceduto ad accertamenti che sono in contrasto con tutto l'indirizzo sociale propugnato da decenni, teso a facilitare la diffusione e la difesa della piccola proprietà coltivatrice.

Si sono fatti accertamenti come, ad esempio, quello verso un piccolo proprietario, che nel 1980 acquistò circa 9 ettari per 192 milioni (una parte ha dovuto però subito vendere), il quale viene accusato di avere « una rilevante capacità contributiva in contrasto con le dichiarazioni dei redditi » per cui vengono accertati:

per il 1976 un reddito di 19 milioni più penalità per 7 milioni;

per il 1977 un reddito di 22 milioni più penalità per 8 milioni;

per il 1978 un reddito di 26 milioni più penalità per 12 milioni;

per il 1979 un reddito di 32 milioni più penalità per 13 milioni;

per il 1980 un reddito di 38 milioni più penalità per 17 milioni.

La denuncia dei redditi è stata fatta in base alle leggi vigenti sui redditi dominicali ed agrari con i rispettivi moltiplicatori: l'accertamento, invece, viene ad essere superiore allo stesso valore totale della pic-

cola azienda, creando nell'interessato, e in tutto l'ambiente agricolo, scompiglio e sgo-mento.

(4 - 01170)

PASQUINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

1) che in data 16 giugno 1984 la Direzione generale per l'istruzione universitaria del Ministero ha diramato una circolare del Ministro per chiarire che « la normativa vigente non contempla nè espressamente nè implicitamente la possibilità per i laureati in scienze politiche di essere ammessi agli esami di Stato di dottore commercialista »;

2) che la norma base cui necessariamente la circolare fa riferimento è la tabella L annessa al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, laddove si indicano come validi i seguenti titoli accademici: *a)* laurea in scienze economiche e commerciali; *b)* laurea in scienze economiche, politiche e sociali; *c)* laurea in scienze economico-marittime;

3) che l'interpretazione costante degli ordini professionali è stata nel senso di considerare i titoli di cui alla lettera *b)* come alternativi tra loro ed equipollenti (laurea in scienze economiche o in scienze politiche o in scienze sociali);

4) che tale interpretazione è suffragata dall'espressione letterale della citata tabella, che parla di « lauree » *sub b)* e di « laurea » negli altri due casi;

5) che il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, elencando al punto 4 dell'articolo 31 ulteriori titoli validi per l'ammissione all'esame di Stato, non ha voluto evidentemente negare la validità dei titoli fino ad allora considerati validi;

6) che gli articoli 116 e 117 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, impropriamente citati nella circolare, indicano in realtà gli esami di profitto il cui superamento si intende necessario per l'ammissione agli esami di Stato (essendo tale obbligo a pari titolo per le diverse lauree indicate dalla tabella L del regio decreto n. 1592),

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministero ad emanare la citata circolare,

innovando così profondamente e senza giustificazione in una interpretazione costante ed unanime da più di 50 anni;

se il Ministro avverta come un'interpretazione tanto restrittiva (e obiettivamente imprevedibile, stante la prassi precedente) sia tale da provocare serio sconcerto tra quanti hanno intrapreso il corso di studi in scienze politiche proprio in vista dell'attività professionale di dottore commercialista e se intenda pertanto rettificare le proprie posizioni al più presto.

(4 - 01171)

VITALE, POLLASTRELLI, BONAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro intende adottare per far fronte alla gravissima situazione che si sta determinando in Sicilia nel settore del credito per l'uso distorto che di tale strumento si fa da parte di aziende private;

se non ritiene che la suddetta situazione sia favorita anche dalla proliferazione ingiustificata degli sportelli bancari sul territorio della regione siciliana, dai mancati severi controlli da parte della vigilanza, quando non anche da inquietanti intrecci con organizzazioni mafiose, come è dimostrato dalla esplosione di alcune vicende giudiziarie tuttora aperte;

se è a conoscenza, in particolare — e come intende operare — della recente vicenda della Banca San Giuliano di Caltagirone, il cui vertice è imputato di malversazione e associazione per delinquere, sicchè si è resa necessaria la nomina, da parte della Banca d'Italia, di due commissari e di un comitato di reggenza dopo il decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione da parte dell'assessore regionale alle finanze;

se risulta al Ministro che detta Banca ha esercitato, nel corso della recente campagna elettorale amministrativa di Caltagirone, una pesante interferenza nella libera espressione del voto, con ricatti e lusinghe, per favorire l'elezione del suo direttore generale, capolista e segretario del PRI di Caltagirone, con grave pregiudizio, unitamente alla effettuazione di operazioni spericolate,

per i risparmiatori, gli operatori economici e l'intera economia di un vasto territorio, dal momento che la Banca di credito San Giuliano opera in ben tre province della Sicilia.

(4 - 01172)

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Ritenuto:

che i commissari di esame al concorso magistrale dell'anno 1983 hanno avuto liquidata in tutta Italia l'indennità di missione nella misura giornaliera di lire 31.750 (livello 6, classe 4) con riferimento ai livelli legislativamente vigenti all'atto della prestazione dell'opera;

che, per converso, il Provveditorato agli studi di Palermo ha proceduto alla predetta liquidazione nella misura di lire 23.100 al giorno, sulla base cioè di parametri già decaduti dal 1981;

che alcuni commissari hanno ripetutamente reclamato al Provveditorato di Palermo ed al Ministero al fine di conseguire la corresponsione della differenza loro spettante ed ingiustamente loro contestata;

che, decorso inutilmente oltre un anno, gli interessati non solo non hanno ottenuto il pagamento di quanto loro dovuto, ma non hanno ricevuto neppure alcun riscontro, nè alcuna assicurazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) per quali ragioni il Provveditorato agli studi di Palermo ha liquidato l'indennità di missione ai commissari di esame al concorso magistrale dell'anno 1983 sulla base di parametri decaduti e non con riferimento ai livelli legislativamente vigenti all'atto della prestazione dell'opera;

b) se il Ministro non ritiene di dare opportune e sollecite disposizioni al fine di corrispondere agli interessati la differenza di indennità sino ad oggi ingiustamente denegata.

(4 - 01173)

SEGA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è informato che nel tratto della stra-

da statale n. 482 (Ostiglia-Castelmasa-Badia Polesine), e più precisamente a Bergantino, in località Gavasina, nella cosiddetta curva della morte, si susseguono incidenti mortali a causa della ristrettezza della carreggiata e della pericolosità delle numerose curve;

se rientra nei programmi dell'ANAS realizzare in tempi rapidi la necessaria rettificazione e la sistemazione del tracciato;

quali provvedimenti urgenti intende in ogni caso disporre al fine di migliorare i collegamenti stradali tra l'alto Polesine, l'alto ferrarese, la bassa mantovana e la bassa veronese e di scongiurare il ripetersi di nuovi disastrosi incidenti con nuove vittime.

(4 - 01174)

BONAZZI, PASQUINI, GIANOTTI, LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia vero — come si desume dalla notizia, tratta dal mensile cattolico « Rota », pubblicato in Sud-Africa, e riportata da un recente numero della rivista « Nigrizia », che conferma ed integra le informazioni raccolte nel luglio 1981 dal periodico « Vita nuova » di padre Vincenzo Insolera — che la morte della dottoressa Luisa Guidotti, originaria di Fabbrico di Reggio Emilia, avvenuta il 16 luglio 1979 a Mtoko in Sud-Africa, dove svolgeva attività missionaria medica presso l'ospedale (seguita, il 3 settembre, da quella del suo assistente, John Brandhurn, in circostanze del tutto analoghe), non avvenne per un tragico errore, ma per ordine del Governo rhodesiano ad opera di una pattuglia di militari che le tese un agguato, al suo rientro in ospedale, e, avendola ferita, non le prestò alcun aiuto, per punire l'assistenza che la dottoressa Guidotti prestava ai ribelli dello Zimbabwe;

che cosa abbia fatto il Governo italiano, nei confronti del Governo rhodesiano, per tutelare l'attività missionaria e la vita della dottoressa Guidotti dopo che il 29 giugno 1976, accusata di aver curato un guerriero ferito, evitò la condanna a morte

soltanto per la solidarietà e le proteste espresse da ogni parte del mondo;

che cosa abbia, inoltre, fatto per accertare la verità sulla morte della dottoressa Guidotti, quali notizie abbia avuto e, quando le abbia ricevute, quali passi abbia compiuto presso il Governo rhodesiano;

che cosa, infine, intenda fare per attribuire il riconoscimento più adeguato al valore dell'attività missionaria e del sacrificio della dottoressa Guidotti.

(4 - 01175)

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 20 settembre 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri*) (646) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. **LIBERTINI ed altri.** — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107).

La seduta è tolta (ore 19,35).

DOTT. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari